



L'ACACIA

NOTIZIARIO DEL RITO SIMBOLICO

ANNO 1984 - N. 16

PITAGORA 2000



CONVEGNO INTERNAZIONALE "PITAGORA 2000"
FILOSOFIA, ESOTERISMO, MATEMATICA, MUSICA, ETICO-POLITICA

ROMA 22-23 SETTEMBRE 1984 HOTEL PARCO DEI PRINCIPI

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA RITO SIMBOLICO ITALIANO
PALAZZO GIUSTINIANI ROMA



Il G.M. degli Architetti Virgilio Gaito pronuncia la prolusione
al "Pitagora 2000"

L'ACACIA

N. 16 - dicembre - 1984

Notiziario della Serenissima Gran Loggia di Rito Simbolico - Palazzo Giustiniani - Via Giustiniani, 5 - 00186 Roma.

La presente pubblicazione non è in vendita. Viene inviata ai Maestri Architetti del Rito Simbolico ed a un ristretto numero di Maestri L.M.

La collaborazione è aperta anche ai Maestri non aderenti al R.S.I.

I dattiloscritti dovranno pervenire in duplice copia alla Redazione, presso la Gran Segreteria del Rito - Via Giustiniani, 5 - Piano 3 - Roma o al seguente recapito: prof. Antonio De Stefano - cas. post. 450 - San Silvestro - 00100 Roma Centro.

INDICE

V. GAITO

Messaggio del Gran Maestro degli Architetti ai Maestri Architetti per il Solstizio d'Inverno Pag. 3

M. MONALDI

Pitagora 2000: Cronaca di un grande avvenimento » 6

V. GAITO

Prolusione al Convegno "Pitagora 2000" » 29

V. LAZZERONI

L'escatologia pitagorica nella tradizione occidentale » 37

Notiziario » 46

MESSAGGIO DEL GRAN MAESTRO DEGLI ARCHITETTI PER IL SOLSTIZIO D'INVERNO

Venerabili Maestri Architetti,

il 1984 volge al termine. È l'anno dell'allucinante profezia di Orwell per fortuna non realizzata ma ognora incombente ammonitrice sull'Umanità. Il Grande Fratello è in agguato ovunque, pronto a soggiogare corpi e coscienze sol che gli uomini abbassino anche per un momento la guardia al bene più prezioso: la libertà. Dietro una calma apparente, la scena mondiale è percorsa da sussulti inquietanti e l'avvento della vera pace universale è ancora lontano: il pericolo di una guerra nucleare è tutt'altro che scongiurato e la terra può trasformarsi d'improvviso, anche per un fatale errore, in un deserto radioattivo. La scienza è mobilitata per migliorare la qualità della vita, ma, purtroppo, anche per creare fulminei e indistruttibili strumenti di morte che annientino, senza possibilità di resurrezione, l'odiato nemico ed assicurino il dominio del mondo.

Si vis pacem para bellum, dicevano i romani, ma il realistico avvertimento all'epoca delle daghe, dei giavellotti, degli scudi si traduceva nell'affilare qualche lama in più e, soprattutto, nel tener sempre desto lo spirito di difesa. Oggi sembra invece si possa affermare: si vis bellum para pacem. In altri termini, tutti parlano di pace e mostrano di volerla sopra ogni cosa, ma, in realtà, l'adoperano per sviare l'attenzione dell'avversario e colpirlo proditoriamente. E i bilanci delle varie Nazioni stornano miliardi di miliardi in una dissennata corsa agli armamenti mentre milioni di individui muoiono di fame, di malattie, di droga e la belva colpisce dappertutto non rispettando nemmeno i bambini, oggetto di sempre più efferate violenze e vergognose speculazioni.

Grida di dolore, ammonimenti, proposte si levano da ogni dove, ma la sete del potere e la paura continuano a condizionare le scelte dei governanti ed il mito di una società migliore, più giusta e più amorevole, si allontana fino ad apparire irraggiungibile.

Ma non è simile prospettiva quella che possa scoraggiare il Massone: egli è nato combattente per la pace e per la libertà e quindi raddoppia i suoi sforzi per richiamare gli uomini a "seguir virtude e conoscenza" ed è pronto a qualsiasi sacrificio, anche a quello della vita, pur di sconfiggere la tirannia e l'ignoranza.

Il Massone infatti è una coscienza e, per assolvere tale ruolo insostituibile, ha l'imperativo categorico di coltivare ed arricchire il proprio patrimonio culturale in grazia anche dell'affinamento delle proprie qualità intellettuali e della propria sensibilità conquistato attraverso l'incessante lavoro di perfezionamento e di ricerca interiore cui si sottopone.

Il Maestro Architetto è poi una coscienza attiva che si studia di rendere partecipi gli altri Fratelli ed i profani delle proprie percezioni e di realizzare insieme a loro, con spirito di servizio del tutto disinteressato, tutte quelle iniziative che possano giovare al bene ed al progresso dell'umana famiglia.

In tale spirito, il Rito Simbolico Italiano ha messo a disposizione della Massoneria Italiana ed Universale i suoi uomini migliori per un'operazione culturale di alto livello scientifico che ha destato l'ammirazione, l'incondizionato consenso del mondo intellettuale italiano e straniero e l'interesse positivo dell'opinione pubblica alfine piacevolmente sorpresa nel poter associare il nome della Massoneria alla sua reale e sempiterna essenza e non alle calunniose virulente e ricorrenti dicerie.

Il Convegno su "Pitagora 2000", al quale il presente numero dell'"Acacia" è specialmente dedicato, costituisce motivo di legittimo orgoglio per tutti coloro che credono alla funzione ineliminabile della Massoneria.

Il Rito Simbolico Italiano, ispirandosi ancora una volta al verbo ed al metodo pitagorico ed alla scuola italice che fu matrice di tutta la cultura occidentale, ha inteso richiamare l'attenzione di ogni uomo di buona volontà sull'esigenza di guardare, così come facevano Pitagora ed i suoi discepoli, a tutti i problemi con una visione panoramica che ci faccia sollevare dal particolare all'universale e di nuovo al particolare così da cogliere appieno la sublime armonia del cosmo.

Ora occorre proseguire sulla strada intrapresa: non ci stancheremo mai di ripetere che ogni Massone e, in particolare, ogni Maestro Architetto deve essere un punto di riferimento non solo per la saggezza, la dedizione, la disponibilità, ma anche e soprattutto per la preparazione culturale, che costituisce l'unica difesa contro l'appiattimento verso il basso imposto dalla cosiddetta civiltà dei consumi e contro l'avvento del Grande Fratello che si cela non solo dietro formule politiche foriere di dittatura, ma anche, e più subdolamente, dietro la manipolazione e la deformazione dell'informazione oggi rese tanto più facili e pericolose nell'era del computer anche per la tendenza del pubblico sprovvisto ad accettare acriticamente tutto ciò che viene in gran copia ammannito dai mass media.

Ma non basta. Occorre anche preoccuparsi di quei giovani che nel prossimo futuro saranno chiamati a dirigere questa nostra società: per

essi dobbiamo creare un istituto di studi laici tradizionali che fornisca loro un titolo, valido dovunque, conferito a conclusione di una severa preparazione che compendi ad un tempo gli aspetti tecnologici e quelli umanistici della cultura e ciò in linea perfetta con l'insegnamento pitagorico. L'iniziativa, annunciata nel corso del Convegno di settembre, ha suscitato immediata eco positiva specie nel mondo universitario desideroso di riscattarsi da squallide lottizzazioni da basso impero, e siamo già all'opera per la concreta attuazione di un'idea così valida. Ma l'aiuto materiale e morale dei Fratelli, anche non simbolici, e dei profani a noi vicini è indispensabile poichè le difficoltà sono enormi, ma non insormontabili. Alle soglie del 2000, la riuscita di simile iniziativa di libertà costituirebbe un titolo di merito luminosissimo che si aggiungerebbe ai tanti che hanno costellato la vita della Massoneria nella Storia dell'umanità. La tragica profezia di Orwell potrebbe così essere definitivamente esorcizzata. Basta volerlo.

Conosciamo bene l'entusiasmo e la dedizione dei Fratelli simbolici e siamo sicuri che risponderanno tutti all'appello. L'alba del 1985 scaccia le tenebre e preannuncia una giornata di sole splendente. Che il G.A.D.U. ci protegga e ci assista, mentre formuliamo per Voi e per le Vostre famiglie un fraterno augurio di pace, salute e prosperità.

**Il Gran Maestro degli Architetti
Virgilio Gaito**

Da Palazzo Giustiniani, Solstizio d'Inverno del 1984

A. Monaldo Monaldi
PITAGORA "2000":
CRONACA DI UN GRANDE AVVENIMENTO

Fare la cronaca del Convegno "Pitagora 2000" è riviverne le diverse fasi, fasi che per me è difficile disgiungere dal travaglio preparatorio, dalle ansie e della intima soddisfazione nel vedere i Fratelli prodigarsi per il bene della Massoneria.

Nella cornice di Villa Medici del Vascello, il giorno 19.9.84 si è tenuta una conferenza stampa per presentare il convegno. Sono intervenuti giornalisti delle più importanti testate e dei telegiornali Rai 1 e Rai 2.

Hanno presentato il Convegno: il G.M. del G.O.I. Dott. Armando Corona, il G.M. degli Architetti Avv. Virgilio Gaito, il Prof. Alessandro Bausani, il Prof. Paolo Impara, il Prof. Arpad Szabo, la Prof.ssa Clara Török e il nostro addetto stampa Dott. Pierfelice Bernacchi che ha coordinato e tenuto con efficienza i rapporti con la stampa.

In un clima disteso e sereno, alla presenza di numerosi intervenuti, consci di trovarsi di fronte ad un avvenimento di altissimo livello culturale e forse alcuni sorpresi di scoprire questo volto della Massoneria, (che è il volto più vero), il G.M. e il G.M. degli A.A. hanno illustrato gli scopi del convegno mentre i relatori hanno anticipato succintamente i contenuti delle proprie relazioni.

Riportando alcuni stralci degli articoli pubblicati non possiamo non notarne la grande differenza con articoli pubblicati nel recente passato.

"I Massoni, che a loro modo sono una chiesa laica anche se dalle chiese vogliono differenziarsi dicendosi non portatori di verità rivelate e di dogmi da imporre, pensano che contro l'avanzare della prospettiva di Orwell occorra diffondere tra gli uomini le idee del filosofo di Crotona. L'unità e l'armonia dell'universo, l'educazione del corpo per la sanità dell'anima, la politica come rapporto d'amore dell'uomo con gli altri uomini, lo Stato che contempera gli interessi diversi e attua nella storia quella stessa armonia che presiede all'universo. Pare che, nelle logge massoniche, si discuta molto di questi problemi" (Il Giornale 19.9.84)

"Il Convegno si intitola «Pitagora 2000» e già il titolo prelude al ruolo che ancora oggi Pitagora ed il suo pensiero giocano nel mondo. Si vuole insistere sulla necessità di un ritorno alle regole di vita Pitagorica e al suo modo di concepire l'esistenza dell'uomo in un mondo domi-



La Dott. Clara Török e il Prof. Alessandro Bausani

nato dall'armonia, una rivalutazione, dunque, in chiave moderna del suo pensiero che è attualissimo" (Il Giorno 19.9.84).

Naturalmente l'articolaista richiama l'affaire P2 ma coglie «tempi nuovi, dunque, in casa Grande Oriente».

«Lo scrittore George Orwell autore del libro "1984" ha preconizzato per quest'anno il definitivo asservimento dell'umanità ai robot e al grande dittatore che annulla le coscienze. Noi abbiamo voluto invece richiamare l'attenzione del mondo internazionale sul primato della cultura che, sola, può fronteggiare vittoriosamente questo pericolo sempre più imminente. Con questa spiegazione il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Dott. Armando Corona e il Gran Maestro degli Architetti Avv. Virgilio Gaito hanno presentato alla stampa il convegno (...). Alla conferenza stampa, tenuta a Villa Medici del Vascello, erano presenti alcuni tra i docenti e gli studiosi che interverranno al convegno con le loro relazioni sul grande matematico greco. Rifacendosi alla tradizione pitagorica, cui ispira la sua metodologia e la sua ricerca - ha affermato Gaito - il Rito Simbolico Italiano ha organizzato il Convegno per suscitare, specie nei giovani, un nuovo interesse per Pitagora e le sue dottri-

ne, che sono alla base del modo di essere dei massoni tradizionali" (Il Giornale d'Italia 19.9.1984).

Dello stesso tenore l'articolo della "Nazione" dello stesso giorno; la notizia del convegno viene trasmessa dai telegiornali. Il TG2 unisce anche una breve intervista al Gran Maestro Armando Corona.

Il convegno

Il 22 settembre 1984, all'Hotel Parco dei Principi, si apre il Convegno con una presenza di congressisti superiore alle più rosee aspettative e con il gran daffare dei Fratelli Simbolici che hanno assunto il ruolo di addetti alla Segreteria coinvolgendo anche le rispettive consorti; e qui con fraterna simpatia ringraziamo: il Dott. Luigi Festa e consorte, il Dr. Vito Fontana e consorte, il Dr. Franco Messina, il Dr. Luigi Parziale, il Dr. Carlo Monteforte, il Dr. Paolo Lomonte e quanti altri hanno contribuito.

Al tavolo della Presidenza siedono: il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Dott. Armando Corona - Presidente, il Gran Maestro degli Architetti Avv. Virgilio Gaito - Presidente del Comitato organizzatore, lo stesso Gran Segretario del Rito Simbolico Italiano - Segretario del Convegno -, e tutti i relatori. Fanno da sfondo la bandiera italiana, i dodecaedri (simbolo del convegno) e l'arazzo del Rito Simbolico Italiano. In sala sono presenti personalità del mondo culturale e politico e rappresentanze del Corpo diplomatico: l'Ambasciatore della Repubblica Popolare del Congo S.E. Jean De Dieu Nituod e l'Ambasciatore degli Stati Uniti del Messico S.E. Luis Weekman Muñoz, i componenti della Giunta del G.O.I., i responsabili dei Riti Fratelli, i Gran Maestri Dott. Salvatore Spinello (Piazza del Gesù) e Avv. Piero Mininni (G.L. Italia). (Personalmente sono per una riunificazione dei Fratelli dispersi). Sotto i fasci dei video-operatori ed i flashes dei fotografi, il Gr.M. Dr. Armando Corona apre i lavori.

Discorso del Gran Maestro Armando Corona, Presidente del Convegno

Fratelli Carissimi,

è toccato a me, Gran Maestro della Massoneria Italiana di Palazzo Giustiniani, l'onore di aprire i lavori di questo Convegno, di portare il saluto ai convenuti e di spiegare brevissimamente per quali motivi la Massoneria si è indotta a fare un Convegno su Pitagora. Consentitemi innanzitutto di salutare il Fratello Spinello, rappresentante di Piazza del Gesù, l'Ambasciatore del Congo, l'Ambasciatore del Messico e consentitemi di salutare tutti Voi che siete qui ad onorare con la vostra presen-

za il nostro Convegno. Ci sono anche assenti a cui va la mia gratitudine, la gratitudine di tutti voi perchè, pur non potendo partecipare, ci hanno scritto.

Innanzitutto ci ha scritto l'Ambasciatore d'Israele: "Illustre Gran Maestro, La ringrazio del Suo cortese invito al Convegno Internazionale sul tema Pitagora 2000; molto volentieri avrei assistito all'incontro, ma, con rammarico, debbo informarLa che in quel giorno non sarò a Roma per un impegno già preso da tempo". C'è poi il telegramma di Antonio Maccanico, Segretario Generale della Presidenza alla Repubblica: "Rammaricato impegni ufficio non mi consentano intervenire al Convegno Internazionale sul tema Pitagora 2000 ringrazio e invio i migliori saluti". C'è poi il telegramma del Ministro Luigi Romita: "Causa impegni Governo, prego scusate mia assenza et accogliere mia piena adesione al Convegno sul tema Pitagora 2000 et importantissima tematica con augurio buon lavoro stop cordialità".

Ebbene, Fratelli, vorrei proprio partire da questi telegrammi e da queste lettere per significare l'importanza di questo Convegno.

2500 anni fa l'intolleranza verso coloro che si dedicavano ad una via iniziatica non era certo inferiore a quella di oggi. Pitagora ed i suoi Juvenes furono distrutti dall'intolleranza del tempo nei confronti delle scuole iniziatiche e delle scuole di pensiero.



Il Gran Maestro della Massoneria Italiana, Dott. Armando Corona pronuncia il discorso di inaugurazione del Convegno

Chiunque si raccolga intorno ad un principio, a un metodo di cultura anche oggi, se la società non riesce a penetrarvi ed a dominarla, è perseguitato proprio come sta accadendo alla Massoneria. Noi avevamo una società in cui mai avremmo pensato che la Massoneria avrebbe potuto subire persecuzioni (parlo di quella inglese) ma è di pochi giorni fa la notizia che il Comune di Birmingham ha stabilito che nessun Massone può essere consigliere di quel Comune. È un fatto doloroso, è un mito che cade.

I Fratelli italiani, dopo 250 anni di persecuzioni, si sono fortificati nello spirito e nell'azione avendo acquisito capacità a resistere a qualunque battaglia dall'esterno, alle più sleali ed alle trovate più grette. Pensate che uno dei docenti universitari, a cui noi abbiamo mandato i documenti relativi alle borse di studio che avremmo dovuto consegnare, attraverso l'esame di una commissione assolutamente indipendente, agli studenti che avessero svolto la tesina su Pitagora, ha mostrato tutta la sua cultura prendendo questi documenti e inviandoli al Procuratore della Repubblica sentendosi del tutto offeso perché gli avevamo chiesto di mettere a disposizione degli studenti la possibilità di svolgere una tesina e quindi di lucrare qualche lira, giusto compenso del lavoro.

Per me, se questo avviene, anche se eccezionalmente in quelli che dovrebbero essere i templi della cultura, figuriamoci cosa accade al livello di opinione pubblica. Di qui la necessità che i convegni come quelli di oggi non si esauriscano in una semplice parata ma continuino proprio perché è nostro dovere far capire agli altri che cosa siamo, cancellare tutte quelle incrostazioni dalle sovrastrutture, spesso dovute alla polemica di parte, che hanno dipinto la Massoneria come una società segreta sempre alla ricerca di agguati alla sicurezza dello Stato.

È compito nostro ed io ho aderito volentieri, a nome di tutta la Massoneria Italiana, alla proposta fattami dall'amico e Fratello Virgilio Gaito per conto del Rito Simbolico, tesa a organizzare un convegno su Pitagora. Il perché su Pitagora ve lo diranno tutti gli illustri relatori e lo stesso Fratello Gaito nella sua prolusione.

A me interessa solo un particolare: Pitagora è stato il primo uomo che, interrogato su che professione esercitasse, ha risposto: "sono un filosofo, un amico della sapienza". Fino ad allora vi fu una vana ricerca da parte di tutti i presocratici, la ricerca di qualcosa di immutabile, di coerente, di fisso intorno al quale mutassero pure gli stati fisici delle cose, ma quel principio doveva restare immutabile; saprete già tutti che per Pitagora questo principio immutabile è il numero e che prima di lui ci fu chi lo individuò nel fuoco, nell'aria e nell'acqua e non a caso; lo dico non ai Fratelli che invece lo sanno benissimo, lo dico a coloro che Fratelli non sono: non a caso la Massoneria proprio dell'acqua, dell'aria

e del fuoco si serve per iniziare un profano, cioè, a ripetere un rito che, in fondo, Pitagora già aveva praticato, quello dell'iniziazione, perchè coloro che venivano ammessi alla scuola Pitagorica erano degli iniziati selezionati, erano un'élite e questo spiega perchè egli sia stato considerato il capo del partito aristocratico in contrapposizione del partito democratico: tutti i suoi adepti, i suoi seguaci erano selezionati, scelti, perchè l'iniziazione presuppone esattamente che ci sia una scelta precisa, perchè ci sono uomini che hanno qualità, certe qualità che altri non hanno.

Di conseguenza, se era un scuola iniziatica, ebbe un minimo di segretezza che, anche questo, non era molto piacevole per la società che la circondava. Infine Pitagora morì per testimoniare la verità in cui credeva. Per ora ricordiamo quel che dice il nostro rituale: "Se verserai il tuo sangue, fa sempre che sia per una causa giusta" e Pitagora certamente credeva che la sua fosse una causa giusta, cosa che crediamo anche noi per cui oggi lo lodiamo".

Subito dopo, ad un auditorio attentissimo il Gran Maestro degli Architetti Avv. Virgilio Gaito illustra gli scopi e le finalità del convegno (pubblichiamo la sua prolusione a parte).

La premiazione delle tesine

Vengono premiati con L. 1.500.000 ciascuno i due vincitori ex aequo per la migliore tesina "Pitagora 2000: attualità e guida per un'u-



La premiazione dei vincitori Fabrizio Laurian Cugia e Francesco Gaetano

manità da salvare", i Signori Francesco Gaetano e Fabrizio Laurian Cugia con le seguenti motivazioni:

- 1) La tesina del candidato Gaetano Francesco, pur non sviluppando in tutte le loro implicazioni i molteplici temi che ha inteso affrontare, rivela originalità di impostazione critica e una vivace sensibilità culturale di taglio prevalentemente antropologico.
- 2) Il candidato Fabrizio Laurian Cugia ha presentato un elaborato particolarmente vasto, apprezzabile sia per la quantità dei temi intravisti, sia per la ricchezza delle relazioni individuate tra le concezioni pitagoriche e le attuali correnti del pensiero scientifico e dalla riflessione epistemologica, benchè a volte con un taglio troppo personale.

LE RELAZIONI

Török

Non solo per un sensibile omaggio all'unica relatrice ma anche per la non specificità del tema trattato la Dott.ssa Clara Török di Budapest inizia il corso delle relazioni e fra l'altro ci dice: "La cosmologia - essendo quasi la manifestazione della potenza magica dei numeri - occupava il più alto culmine nella speculazione pitagorica: questa era al tempo stesso la loro teologia ed antropologia.

Religione, morale, politica e scienze matematiche non rappresentavano per la setta materie preparate, erano quasi emanazioni della cosmologia. Era quasi un dogma di Pitagora che tutte le cose del mondo siano costituite secondo la natura dei numeri (...) Qui non può essere dubbio che lo svolgersi della vita umana è messo in intima aderenza col processo della vita cosmica: l'uomo è sentito sgorgare dalle medesime correnti, onde provengono le vicende naturali dell'anno.

Il piccolo organismo riproduce in sè la pulsazione del grande organismo mondiale. Il **microcosmo** è ripetibile e imitazione del **macrocosmo**.

E tuttavia, malgrado tale parallelismo rimarchevole, i Pitagorici hanno tolto importanza all'individualità dell'uomo e al suo soggiorno sulla terra, ossia hanno tolto importanza al fenomeno della vita: sono giunti a quella loro scoperta, così importante nella storia dell'astronomia per cui si riconosce che **la terra stessa non sta al centro dell'universo**. Dunque "l'aiola" dove abitiamo, è detronizzata dal posto d'onore in cui l'orgoglio degli uomini e l'ignoranza l'avevano fissata.

La terra è considerata come pianeta fra i pianeti, come un corpo qualsiasi che gira al pari degli altri intorno al "fuoco centrale", quella unità ipotetica, da cui s'inizia nel cosmo il processo del divenire".



I relatori Michele Moramateo, Bent Parodi, Helmut Reinalter

Bausani

Il Prof. Bausani (Direttore della scuola orientale e dell'istituto di Studi dell'Università di Roma) termina la propria relazione, ampia e rigorosa con esegesi filologica, nel trattare il tema: "Pitagora e l'Islam" con "ben si può dire che gli atomisti e i pitagorici, come altre filosofie presocratiche influenzarono il mondo islamico prima di Aristotele e furono, strano a dirsi, connesse ben presto con la teologia occasionalistica propria dell'Islam e sia gli atomi sia le concezioni matematico-geometriche di Pitagora divennero anziché un impedimento alla religione (come avvenne in occidente) un valido aiuto alla concezione ashavita della religione come si sviluppò nell'Islam".

Lipparini

Impossibilitato a presenziare al convegno per motivi di salute, legge la relazione del prof. Tino Lipparini (docente di paleontologia) dal titolo "Geometria simbolica e insegnamento esoterico. Influssi pitagorici nella Massoneria" il Dott. Roberti: "Vi è un particolare aspetto della Geometria che trascende i noti teoremi: è il significato simbolico, specchio dell'ordine dell'universo, esemplificato e dedotto da alcune figure

geometriche: invito a contemplazione sull'architettura dell'universo e collocazione dell'uomo nella realtà del mondo".

Moramarco

Michele Moramarco (dottore in filosofia), trattando il tema "Pitagora e l'India" parte dalla considerazione della scarsità dei dati storici; gli accostamenti tra universo Pitagorico e quello orientale datano infatti, all'epoca neo-pitagorica, cioè a diversi secoli dopo Pitagora e sono infarciti di elementi leggendari tipici del sincretismo tardo-ellenistico.

A partire da queste premesse, il relatore analizza alcune tematiche nelle quali il nesso fenomenologico tra pitagorismo e India è più visibile. Quali:

- 1) Metempsicosi e Punarjanna - L'essenza dell'idea di trasmigrazione delle anime nel Pitagorismo e nelle upanisad pare risultare dall'innesto di un codice etico e iniziatico sul tronco di un panspichismo di tipo arcaico. Contestuale a tale innesto è la immagine di un universo "organico", nel quale i singoli e l'Uno-Tutto sono legati da forze intermedie rappresentate dalle molteplici divinità.
- 2) Aritmosofia Pitagorica e Samkhya - I due punti di vista del numero nel pitagorismo e nel Samkhya sono talora troppo facilmente omologati. In effetti la presenza del numero del pitagorismo e del Samkhya costituisce semplicemente lo sfondo di speculazioni notevolmente divergenti.
- 3) La politica pitagorica e leggi di Manu - Comparando il pensiero politico pitagorico e le idee-forza della tradizione civile Indù viene indicata nella concezione organicista dell'universo il substrato della rigida divisione dei ruoli comune ai pitagorici (esemplificata nella loro organizzazione comunitaria) e alla società Kaftale indiana.

Roberti

Il Dott. Paolo Roberti (autore del libro "Le tecniche yoga e il controllo del corpo") nel suo "Approccio alle convergenze tra Pitagorismo e Buddismo" mette "innanzitutto come caratteristica di entrambe le scuole il senso della disciplina che sola permette l'approfondimento delle pratiche volte all'ottenimento della "Liberazione" e che è imprescindibile elemento di coesione e fortificazione per una comunità di intenti e di comportamenti".

Dopo aver esplicitato il concetto di vacuità con riferimenti anche al pensiero estremo-orientale termina con "La conoscenza per entrambe le scuole è funzione nel contempo gnoseologica, esistenziale e soteriologica. Si potrebbe quindi dire che, da un certo punto di vista, entrambe le scuole sono strutture olistiche in quanto si presentano come discipline

in cui sono integrate armoniosamente conoscenza scientifica, principi etici, metafisici e religiosi, unitamente a tecniche del corpo".

Parodi

Bent Parodi (giornalista professionista laureato in storia delle religioni) entra in una paziente indagine filologica particolarmente su "che cosa, in realtà, deve intendersi per "silenzio Pitagorico?".

"È la stessa *echemythia* - prosegue - a suggerirlo nella sua corretta valenza semantica: **La custodia della parola** (eché - da échō, "avere", "possedere", "trattenere", *mythia* da *mythos*, "parola").

Il termine greco è specifico dell'esperienza pitagorica e, perciò, la dice lunga nelle sue motivazioni: avere in sé la parola, significa essersi identificati in essa, significa viverla nel profondo.

E il possesso del *mythos* è altra cosa del controllo del *logos*".

Approfondendo i termini di *mythos* e *logos* con riferimenti agli scritti sanscriti, sumerici ed egizi, viene a dire: "Il vero valore mistico della *echemythia* si attua col possesso nel profondo del cuore del *mythos*; il silenzio non è un tacere in senso esoterico bensì un custodire il bene ineffabile della parola creativa, la "parola perduta" da quando si smarrì la chiave dei Misteri nel naufragio del mondo antico. La sua ricerca, che nell'esoterismo alto-medievale coincide con la **cerca del graal**, è stata la costante di tutte le scuole autentiche di mistero. E non è certo un caso se i massoni moderni sono definiti i cavalieri della parola perduta".

Franciosi

Il Prof. Filippo Franciosi ci porta i risultati scientifici e intuizioni nell'astronomia di Pitagora e dei suoi discepoli relativamente alla sfericità della terra ed al moto dei pianeti con le loro implicazioni nel pensiero metafisico, filosofico e matematico.

Con questo intervento vengono sospesi i lavori ed i congressisti sciamano chi in sala da pranzo dell'Hotel chi nei ristoranti limitrofi. Prima della ripresa dei lavori gruppi di congressisti visitano la mostra di Arti visive allestita in un salone adiacente la segreteria del Convegno (parleremo della mostra a chiusura della cronaca).

Haase

I lavori riprendono con il Prof. Dr. Rudolf Haase (direttore del Hans-Kayser-Institut fuer Harmonikale grundlageforschung in Wien) che, con la sua relazione dal titolo "l'armonia pitagorica ieri, oggi e domani", ci introduce nel mondo dell'armonistica: La ricerca delle basi armonicali si collega ad una antica tradizione che è possibile seguire a ritroso per millenni. Nelle antiche civiltà era molto diffuso il concetto che il mondo

fosse sorto dai suoni e fosse da essi costituito. Ciò fu rappresentato dai miti e a mezzo di simboli, mentre un ruolo particolare venne assegnato al simbolismo dei numeri.

La rappresentazione del cosmo composto da toni, a seguito di esposizioni posteriori, può essere formulata come segue: Vi sono leggi concordi nella natura, nell'uomo e nella musica, e queste sono le proposizioni degli intervalli. Sono intesi perciò quei rapporti numerici che fino ai nostri giorni sono alla base intersoggettiva delle sensazioni psichiche dell'intervallo. Questo concetto pitagorico, poi Armonia del Cosmo, non è sorto compiutamente e si presentò prima nella forma del cosiddetto simbolismo armonicale, per il quale Platone ci ha dato i più importanti esempi, e precisamente in testi segreti che parzialmente fino ad oggi si sono opposti ad ogni interpretazione. Noi conosciamo anzitutto il concetto di Armonia delle Sfere, che in questa nostra interpretazione corrente di questa "harmonia" è falsa, in quanto la parola greca "harmonia" aveva un significato di scala musicale (o ottava), cosicchè meglio sarebbe tradurre la definizione greca con "scala musicale planetaria". Nell'antichità questo si sapeva benissimo ed anche esistono simili scale musicali planetarie, ossia attribuzioni di precisi toni ai pianeti, nella bassa antichità e persino ancora nel medio evo; che, con concetti di Armonia delle Sfere, Armonia Universale, musica Murdana ecc., si potessero intendere solo dei simboli per uno stato di cose nascoste dietro queste parole, non espresse tuttavia nell'antichità benchè certamente conosciute o supposte, fu manifestato dapprima da Giovanni Keplero, che - come ancor oggi troppo poco risaputo - durante la sua vita aspirava a dimostrare queste leggi naturali che lui supponeva dietro questi simboli. Egli ne trovò effettivamente le prove e le pubblicò nel suo "Armonices Mundi Libri V." Passando poi agli esempi di presupposti armonicali il Prof. Haase illustra i toni dei pianeti, lo sviluppo superficiale dei cristalli, la serie degli armonici superiori e così per la botanica e per la zoologia e ovviamente nell'uomo.

Gualtieri

Maurizio Gualtieri (prof. di storia dell'arte antica Università di Alberta - Canada) illustra, con l'ausilio di interessantissime diapositive di carattere archeologico, i riflessi del pensiero pitagorico sulle arti figurative e la cultura della Magna Grecia e sui popoli italici stanziati nel Sud.

"Che la Magna Grecia sia stata fin dalla fine del VI secolo A.C. direttamente influenzata dal pensiero pitagorico è un dato storico inopugnabile (...) Dal punto di vista dello storico dell'arte antica e dell'archeologo si è d'altra parte, a più riprese tentato di cogliere il riflesso del pensiero pitagorico su vari aspetti della cultura e delle arti figurative del-

le colonie greche dell'Italia Meridionale e, più in generale, del mondo greco (...).

Il canone di Policleto, scultore argiro vissuto intorno alla metà del quinto secolo A.C. è certamente un punto di riferimento, dato che lo sfondo pitagorico alla base della concezione artistica policletea è stato nella generalità dei casi dato per scontato".

"Per quanto riguarda l'architettura in Magna Grecia, siamo su di un terreno in cui i dati oggettivi, verificabili in un certo senso, sono più abbondanti. D'altra parte, il carattere accentuatamente aritmetico della costruzione del tempio dorico ha dato già da tempo lo spunto per una interpretazione in senso pitagorico dei principi fondamentali della sua costruzione.

È soprattutto a Paestum, in grande espansione dalla fine del VI secolo A.C. e sotto visibili influssi ioni, che l'indagine degli ultimi due decenni si è soffermata per sottolineare le proporzioni "armoniche" dei due templi arcaici e la rilevanza dei numeri 4, 10 e 24 nella scelta delle dimensioni in relazione ad un determinato modulo.

Szabo

"Nello sviluppo della matematica vi fu un momento di importanza fondamentale, nel quale si compì una vera rivoluzione, maggiore forse di qualunque altra, nel campo matematico, compresi i giorni nostri".

Con queste parole il prof. Arpad Szabo (docente all'università di Budapest) introduce il tema "Il pitagorismo e la matematica deduttiva" mettendo in rilievo l'importanza dei pitagorici dell'aver dato consapevolmente alla conoscenza della natura una base **quantitativa e matematica** inaugurando così lo sviluppo scientifico. Un altro passo pitagorico è il passaggio da una **geometria ancorata alla materia**, - tale era originariamente la geometria; di falegnami, di fabbri e di tecnici - a una **geometria di precisione degli enti idealizzati**: punto senza dimensione, linea senza larghezza e superficie senza spessore. Ed è immediato il legame logico intercorrente tra l'introduzione degli enti geometrici idealizzati e la scoperta di cosiddette **linee incommensurabili**.

Il mutamento rivoluzionario nella storia della matematica avviene quando diventano materia della matematica stessa non più gli oggetti percepiti dai sensi, ma cose che possono essere comprese solo dal pensiero, tali sono gli **enti idealizzati**, e non soltanto il punto, la linea, la superficie e in genere gli elementi della geometria, ma anche i **numeri**. Questo mutamento rappresenta senza dubbio un allontanarsi dal mondo delle cose percepibili dai sensi, e un volgersi al mondo delle cose percepibili dai sensi, e un volgersi al mondo dell'astrazione, alla filosofia. Solo in base alla riflessione filosofica si può ammettere l'esistenza di co-

se che non sono accessibili alla percezione sensoriale. Ed è solo questo mutamento che rende possibile la **dimostrazione matematica**.

Hofsommer

Il prof. dott. Dirk J. Hofsommer (docente dell'università di Amsterdam) entra nel vivo della matematica pitagorica illustrando gli gnomoni, i numeri triangolari, i numeri quadrati, i numeri oblungi, i numeri pentagonali ed i numeri esagonali.

Conci

Della penetrante e dotta relazione del prof. Domenico A. Conci (docente di filosofia della scienza all'università di Siena) ma, anche, ahimè, estesa riportiamo: "Il credo pitagorico che il numero è l'essenza della cose fonda e giustifica la tesi metodologica che una conoscenza scientifica del mondo e delle sue leggi può essere ottenuta indagando semplicemente sulle proprietà e sulle relazioni dell'universo degli enti matematici.

Tuttavia, la specifica centralità del ruolo del numero nella dottrina pitagorica, così feconda di sviluppi per l'intero pensiero occidentale, non deve occultare il fatto antropologico fondamentale che la credenza nella **identità** tra i segni e le cose è molto più antica e ampiamente diffusa, presumibilmente fin dalle più remote origini dello stesso pensiero umano. Si tratta, infatti della concezione tipica della fase del **realismo nominale**".

Reinalter

Con il Prof. Helmut Reinalter (docente di storia contemporanea all'università di Innsbruck) entriamo nell'utopia dove la molteplicità delle differenti e tra loro concorrenti definizioni dell'utopia indica non solo la complessità dell'argomento ma contemporaneamente che i rivaleggianti concetti di utopia rappresentano uno specchio delle concorrenti teorie e metodi dell'intera scienza umana. Utopia e Massoneria sono tensioni verso l'armonia, la felicità e la conoscenza, mentre l'utopia non solo fornisce modelli centrali alla realtà storica ma è anche costruzione dell'ipotetico-possibile. Anche nella Massoneria esistono speranze e possibilità che in essa rimanga aperta la finestra rivolta al panorama che solo lentamente si sta formando. A tale riguardo anche la Massoneria è utopia. Essa secondo Ernst Bloch è una speranza umana in una "Ontologia del non non-essere" e contemporaneamente un principio della ragione. Per questo principio deve essere inteso che tutti i tentativi finora effettuati, anche nell'ambito scientifico, di giungere con certezza alla verità, sono naufragati. Un pensiero esente da giustificazioni non esclude tuttavia che - riconoscendo i limiti dei modelli razionali del criticismo - al

posto del presente vuoto venga posto un progetto utopistico del possibile.

Lazzeroni

Pubblicheremo per intero la relazione del prof. Virgilio Lazzeroni (ordinario di psicologia generale e clinica) su "L'escatologia pitagorica nella tradizione occidentale"

Bianca

Il prof. Mariano Bianca (docente di filosofia della scienza - Università di Siena) nella sua comunicazione affronta la questione: - "La forma, l'armonia e la loro fondazione numerica, coincidono con la realtà od invece sono dei modelli costruiti dall'intelletto umano?". - Questione che si ritrova al centro del pensiero sia platonico che aristotelico. Per Platone i modelli, gli archetipi, sono separati dalle cose ed esistono in un mondo a se stante ed ontologicamente indipendente, di cui quello delle cose ne è solo una copia. Per Aristotele, invece, materia e forma sono inscindibili e la conoscenza del mondo consiste nell'evidenziare la forma della materia, quella forma che è causa comune a più cose, ed è quindi universale.



Questione che ritroviamo affrontata da molti altri autori, alcuni dei quali influenzati dal pensiero pitagorico come Bruno e dove l'influenza pitagorica si ritrova nel corso dell'intero sviluppo della scienza fino ad oggi, seppur espressa con strutture scientifiche e categoriali diverse; si pensi alla discussione sull'ordine del mondo naturale, sulla importanza della struttura sulla composizione e diversificazione degli elementi chimici, od ancora sulla struttura atomica e molecolare e sul caso e la necessità "tutte le cose che si conoscono hanno un numero; senza il numero non sarebbe possibile pensare nè conoscere alcunchè" (Filolao); queste parole chiariscono la concezione pitagorica che è da una parte di natura ontologica e dall'altra di natura gnoseologica.

I numeri, ordine ed armonia, ma in particolare i numeri che sono sostrato dell'ordine e dell'armonia, sono sì insiti nelle cose e nell'intelletto, ma in realtà il loro stato ontologico non si confonde nè con le une nè coll'altro, ma si colloca in una realtà distinta.

È il modo di funzionare dell'intelletto che tende a creare strutture numeriche e geometriche che, a sua volta formulate, vengono riferite al mondo circostante. Per questo motivo svolgono una funzione gnoseologica.

Impara

Il prof. Paolo Impara (docente di storia della filosofia antica Università di Roma) illustra il neopitagorismo e la rifondazione dell'immateriale con particolare riferimento a Numenio, toccando i più salienti punti del neopitagorismo:

- 1) La considerazione e la riaffermazione della fase immateriale della visione filosofica scarsamente considerata dai sistemi ellenistici (che è uno dei pregi storici più rilevanti del neopitagorismo).
- 2) La stessa dottrina della Monade e della Diade è vista come trovi una complessità di approfondimento: partendo da una originaria configurazione che trova nella Monade e nella Diade la suprema coppia dei contrari, si profila la tendenza a porre la Monade in posizione di assoluto privilegio, distinguendo una prima da una seconda Monade, e contrapponendo solo quest'ultima alla Diade, cercando infine di dedurre tutte quante le realtà dalla Monade compresa la stessa Diade.
- 3) Tale dottrina si aggancia alla speculazione della antica Accademia che aveva dato una piega accentuatamente matematica alla metafisica. Alla stessa dottrina dei numeri viene dato scarso rilievo così come alla dottrina delle idee, tanto da essere intesi in modo teologico e teosofico.
- 4) La visione antropologica del pensiero neopitagorico riporta in auge



la dottrina della distintività dell'anima dal corpo e la istanza della sua immortalità.

- 5) In nome dell'immortalità, il fine dell'uomo viene identificato nel totale distacco dal sensibile e nell'unione con il divino.

Gentile

Una nota di commozione ci pervade per le comunicazioni del carissimo Prof. Carlo Gentile, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente, scritte poco prima di passare all'Oriente Eterno per un male incurabile, Lui consapevole. Mirabile Fratello che serenamente, con la morte al fianco, scrive la comunicazione per il convegno indirizzandola "Ai liberi Muratori del Mezzogiorno (per un avvenire che è di tutti)" e "L'avvenire Pitagorico nel Rito di Memphis e Misraim". In questa comunicazione che possiamo considerare come il suo "testamento" spirituale il prof. Gentile illustra:

- a) I motivi culturali pitagorici nella dimensione massonica dell'uomo contemporaneo.
- b) Un campione di saggistica (d'ispirazione pitagorica) sulle richieste che - direttamente o indirettamente - il mondo di oggi pone alla respon-

sabilità della Massoneria.

- c) La presenza di Pitagora nel mondo di oggi, secondo i punti d'arrivo dell'Istituto Neo-Pitagorico, l'unica fondazione culturale specifica forse, che lavora ininterrottamente dai primi del secolo.
- d) Un saggio della ispirazione pitagorica nella poesia contemporanea italiana.

Hubner - Vitali - I Resti

La relazione del Prof. Kurt Hubner (Direttore del dipartimento di filosofia dell'università di Kiel) - non letta, trovandosi il Prof. Hubner in Cina - verrà pubblicata nel prossimo numero dell'Acacia e così pure le comunicazioni dell'Ing. Carlo Vitali (vice presidente della associazione statunitense Science technology) e dei "Resti" (gruppo di ricerca di Milano).

Il concerto

Dopo questo tour de force che ha tenuto inchiodati i congressisti nell'ambito del convegno, con sorpresa dell'amico prof. Conci che, esperto di convegni, si aspettava il lento ma inesorabile svuotamento dell'aula, viene dato il concerto dal "The harmony trio" composto da Margaret Martin-Violino, Yvonne Ekman-Viola, e Paola Bucan-Violoncello-; vengono eseguite le musiche "Divertimento K563" di W.A. Mozart e "Tonzahlen" di Augusto Colombo; opera quest'ultima composta appositamente per il Convegno Pitagora 2000, dove il constatato rapporto inseparabile fra numero (quantità) e suono (qualità) ha portato l'autore alla reversibilità di tale rapporto, intendendo il numero qualitativamente (oltre che come dato quantitativo); ossia numeri e proporzioni vengono tradotti nell'ambito percettivo fisico dell'udito.

In accordo con la scoperta fatta da Hans Kayser (del quale allievo è il prof. Haase, nostro relatore) che ha dato a tali numeri acusticamente percettibili, il nome di "Tonzahlen" viene qui tradotto a livello estetico, rispettando il principio logico di base da cui il sottotitolo "proporzioni musicali", questo concetto strettamente scientifico che costituisce il fondamento di una nuova conoscenza armonica.

La serata si chiude con la prolusione del Gran Maestro Armando Corona per l'equinozio d'autunno e con la cena di gala.

La domenica è dedicata alle comunicazioni ed alla visita alla Basilica cosiddetta pitagorica.

Gli interventi

Fra i numerosi interventi riportiamo:
Prof. Giancarlo Pucci con una testimonianza al Prof. Carlo Gentile,



I relatori F. Franciosi, M. Gualtieri, P. Roberti, D. Hofsommer

Dr. Maurizio Macale - La rivoluzione interiore del pitagorismo e l'educazione.

Dr. Consolato Pellegrino - Incommensurabili.

Dr. Piero Boldrin - Tradizione e neoplatonismo;

Prof. Bartocci Umberto - Pensiero pitagorico e visione dualistica della matematica - ,

Pietro Morpurgo - Per una formulazione parametrica del teorema di Pitagora- ,

Dr. Hoëbel Sigfrido - Rapporto della tradizione Pitagorica con la dottrina dei cicli cosmici ecc...

La visita alla Basilica neo-Pitagorica

La visita alla cosiddetta Basilica Pitagorica, con l'ausilio di una guida ragionata stesa dal Prof. Nunzio Solendo, lascia perplessi molti congressisti sulla possibilità che la Basilica sia inseribile in un contesto pitagorico sia pur tardo.

Lasciamo ai profani denominare la Basilica: noi ben sappiamo dove si trova il tempio pitagorico.



I relatori A. Szabo, C. Török, R. Haase

L'esposizione di arti visive

Come dicevamo all'inizio, in una sala adiacente a quella del convegno è stata allestita una esposizione d'arte visiva. Espongono le loro opere gli Artisti: Vincenzo Bianchi, Giuseppe Bosich, Alberto Canfarini, Salvatore Ciano, Germano Colamatteo, Gerardo Di Fiore, Alfredo Di Prinzio, Luigi Epifania, Roberto Floris, Enzo Gullotta, Carlo Patrone, Omero Piccione, Carmine Piro, Giuseppe Simonetta, Nunzio Solendo, Gaetano Trematerra.

L'esposizione, riuscitissima, ha rappresentato e rappresenterà il primo passo per una azione d'unione delle forze culturali, e nei numeri seguenti della rivista entreremo nel significato, nello spirito e nel messaggio di alcune opere: qui riporto quanto ho scritto nella presentazione del catalogo relativo.

“L'omaggio che gli artisti dedicano al Convegno Internazionale Pitagora 2000, oltre ad essere un simpatico attestato, trae origini dalle istanze primiere animatrici di chi educato, immerso e, perchè no, illuminato dagli studi esoterici, dal simbolismo della Via Tradizionale, raccoglie e racconta (nella specifica e particolare espressione) quei moti e quelle istan-

Pitagora 2000

Ha avuto luogo a Roma, nei giorni 22 e 23 settembre 1984, presso l'Hotel Parco dei Principi, il Convegno Internazionale "Pitagora 2000" organizzato dal Rito Simbolico Italiano sotto gli auspici del Grande Oriente d'Italia, con gran numero di partecipanti e favorevolissima eco anche nel mondo profano, per l'alto contenuto scientifico, culturale e massonico dei lavori svolti. Per aderire alle numerose richieste pervenute, il Comitato organizzatore sta provvedendo alla pubblicazione degli Atti del Convegno che ogni interessato potrà prenotare al prezzo speciale di L. 30.000 mediante invio della apposita scheda allegata.

Gli atti comprenderanno:

- Apertura dei lavori e saluto del Gran Maestro Armando Corona.
- Prolusione del Presidente del Comitato organizzatore, Virgilio Gaito, Gran Maestro degli Architetti del Rito Simbolico Italiano.
- Relazioni di:

Bausani Prof. Alessandro, su: Pitagora e gli Arabi

Conci Prof. Domenico Antonio, su: I numeri e le cose: le radici di un antico enigma culturale

Franciosi Prof. Filippo, su: Conquiste scientifiche ed intuizioni nell'astronomia di Pitagora e dei suoi primi discepoli

Gualtieri Prof. Maurizio, su: Pitagora e le arti figurative in Magna Grecia

Haase Prof. Rudolf, su: L'armonia del pitagorismo ieri, oggi e domani

Hofsommer Prof. Dirk, su: Pitagora: un matematico nell'antichità

Lazzeroni Prof. Virgilio, su: L'escatologia pitagorica nella tradizione occidentale

Lipparini Prof. Tino, su: Geometria simbolica ed insegnamento esoterico. Influssi pitagorici nella Massoneria

Moramarco Dott. Michele, su: Pitagora e l'India

Hubner Prof. Kurt, su: La razionalità del mito

Parodi Dr. Bent, su: Il modello mitico di Pitagora

Reinalter Prof. Helmut, su: La problematica dell'utopia nel quadro del movimento umanitario ed etico-politico

Roberti Dott. Paolo, su: Approccio alle convergenze tra Pitagorismo e Buddismo

Szabo Prof. Arpad, su: Il Pitagorismo e la matematica deduttiva

Torok Dott. Clara, su: Nuove ricerche sul verbo di Pitagora

- Comunicazioni di:

Bianca Prof. Mariano, su: Ordine ed armonia come strutture dell'essere e come categorie della conoscenza

Gentile Prof. Carlo, su: Ai Liberi Muratori del Mezzogiorno per un avvenire che è di tutti

Gentile Prof. Carlo, su: L'avvenire Pitagorico nel Rito di Memphis e Misraim

Impara Prof. Paolo, su: Il Neopitagorismo e la rifondazione dell'immateriale

Vitali Ing. Carlo, su: Il numero e il possesso della natura

I Resti:

- I - Tavola pitagorica e quadrati magici
- II - Dinamica topologica dei numeri triangolari nei quadrati magici
- III - Costruzione dei quadrati magici tradizionali di modulo dispari utilizzando i numeri triangolari

Cocchi Dott. Antonio, su: Discorso sul vitto pitagorico

- Alcuni interventi
- Discorsi di chiusura
- Partitura di "Tonzahlen", composizione ideata dal M. Augusto Colombo per il Convegno ed eseguita il 22/9/84

È inoltre disponibile il gioiello in bucchero e oro zecchino con il dodecaedro, simbolo del Convegno, al prezzo di L. 50.000.

L'Artista Enzo Gullotta ha eseguito con il pirografo il simbolo del Convegno su legno. I quadri, completi di cornice, sono disponibili al prezzo di L. 100.000 ciascuno.

Tutti coloro che desiderino ricevere gli Atti del Convegno e/o il gioiello e/o il quadro dovranno inviare al più presto alla Segreteria del Convegno Pitagora 2000 presso il Grande Oriente d'Italia, Via Giustiniani, 5 - 00186 Roma - la cedola sotto riportata

Segreteria Convegno "Pitagora 2000"
Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani, 5
00186 ROMA

Mittente:

Cognome _____ Nome _____

Via _____ N. _____

Cap. _____ Città _____

Vogliate spedirmi contrassegno al domicilio sopraindicato:

n. _____ Atti del Convegno "Pitagora 2000"

n. _____ Gioiello in bucchero e oro zecchino

n. _____ Quadri dell'Artista Gullotta

ze, appunto, che va qui a confrontare, tollerare (comprendere) e religere.

Dicevamo tra parentesi della "specificità e particolare espressione" quale ricerca del proprio mezzo di comunicazione; ricerca utile e necessaria per dire con linguaggio moderno e quindi più comprensibile (comprensibile?) ciò che è stato detto, ma non per questo afferrato e compreso nel susseguirsi delle proposte (riproposte); è appunto su queste riproposte, su artisti scienziati e filosofi di profondissimo canone che noi possiamo, chi prima e chi dopo il canto del gallo, conoscerci e riconoscerci per un nuovo umanesimo, per un nuovo rinascimento".

Nel tardo pomeriggio di domenica 23 settembre, il Convegno ha avuto termine con il saluto del Prof. Szabo e i discorsi dell'Avv. Gaito e del Dott. Corona che chiudono degnamente simile riuscita manifestazione.

IL SALUTO DI ARPAD SZABO

"Alla fine mi concederanno forse parlare nel nome di tutti coloro che sono venuti dall'estero a questo congresso tanto ricco. Vorrei esprimere la nostra profonda gratitudine tanto al Sig. Gran Maestro degli Architetti Virgilio Gaito come anche a tutti gli altri organizzatori del nostro convegno. Sappiamo che cosa vuole dire organizzare un tale congresso ad un così alto livello.

"Abbiamo avuto esperienze indimenticabili: io non penso solo alle relazioni, ma anche al concerto di ieri sera ed alla visita della Basilica oggi; tuttavia mi sia permesso di dire che cosa fu la mia più grande esperienza personale: fare qui la conoscenza di tanti uomini buoni che si chiamano fratelli. Mi sembra che io ho imparato adesso che cosa è la fratellanza dai liberi muratori; non dimenticherò mai le parole confortanti del Presidente al Convegno, del Sig. Dott. Armando Corona; anche ieri sera, ascoltando in devoto silenzio la sua allocuzione, mi sono venute in mente le parole di Socrate con cui prese congedo dai suoi. Vorrei citare qui il suo pensiero.

"Non dovete dimenticare che ad un uomo buono, a chi ha il cuore puro non può succedere mai nè alla vita sua nè nella morte niente di male". Con tali auguri vorremmo prendere congedo anche noi da coloro di cui eravamo ospiti in questi ultimi giorni. Grazie".

IL SALUTO DI VIRGILIO GAITO

Signore, Signori, Carissimi ed Illustri relatori, Venerabilissimo Gran Maestro,

come sentite, la mia voce è velata dall'emozione e non si può chiudere questo convegno se non ricordando coloro che non sono materialmente qui presenti ma coloro che nutrono il nostro spirito della loro presenza immanente e permanente. Mi riferisco in particolare al nostro carissimo G.M. Onorario Carlo Gentile, che ho avuto l'onore ed il piacere di ricordare all'inizio di questo convegno.

Quando noi ci siamo accinti ad organizzare questo convegno, francamente non pensavamo di riuscire ad agglutinare intorno a noi tante menti così eccelse e così dotate di spirito realmente fraterno come quelle che il G.A. dell'Universo ci ha consentito di riunire come avete visto in questi due giorni di intensi e proficui lavori. Evidentemente c'è qualche cosa al di sopra ed al di fuori di noi che ci aiuta. Noi non pensavamo di riuscire a tanto, la vostra testimonianza ci ha dato la riprova che avevamo visto giusto e l'accento che faceva l'amico Macale ai ragazzi, ai giovani è in fondo il nostro leit motif, il nostro desiderio di consegnare a questi giovani una fiaccola che non si deve spegnere mai. L'Uomo ha bisogno di ideali.

L'Uomo non può vivere senza di essi; l'Uomo deve trasmettere questi ideali, le Istituzioni viaggiano, attraverso gli ideali, sulle spalle degli uomini. Ora questi uomini di buona volontà sono accorsi intorno a noi in questi giorni di intensi lavori. Noi ci siamo riportati ad un pensatore che, nelle dimensioni di tempo e di spazio, dista da noi 2500 anni, ma in effetti è qui. È con noi e dentro di noi. Siamo tutti noi e saremo tutti noi, se avremo ben interpretato il pensiero di Pitagora: Pitagora significa Amore.

E con questo Vi ringrazio e vi dò appuntamento fra tre anni. Grazie.

IL SALUTO DI ARMANDO CORONA

Signore e Signori, Fratelli, è mio dovere innanzitutto ringraziare tutti coloro che hanno avuto la bontà di attendere fino alla chiusura di questo convegno sacrificando una sera domenicale e, subito dopo, il mio pensiero va a tutti gli uomini che hanno voluto portare il loro contributo, sapendo di non riscuotere grandi consensi perchè non preceduti dalla chiara fama di questa eletta schiera di uomini di dottrina e, tuttavia, assecondando questo impulso generoso di voler avvicinarsi al microfono per portare il più modesto contributo che in linguaggio massonico è definito mattone per la costruzione del tempio.

Il mio pensiero va al caro Carlo Gentile che, in un ospedale di Parigi dove ormai era certo della fine imminente, si preoccupava soltanto di portare a termine il lavoro che è stato consegnato agli atti di questo



I relatori P. Ampara, D.A. Conci, V. Lazzetoni

congresso. Ed il mio pensiero va alle commosse parole che il Prof. Szabo ha voluto dedicare a tutti noi che restiamo, e io vorrei dire a lui e agli altri relatori, per conto dei quali egli ha parlato, che il messaggio d'amore di Pitagora va e viene e voi l'avete portato a noi e noi lo affidiamo a voi. E ai relatori italiani che dire?: la loro competenza è nota a tutti noi, la semplicità e la disponibilità con cui sono intervenuti anche per chiarire i dubbi di coloro che dubbi hanno posto ci hanno reso tutti più ricchi, ed a tutti i relatori vorrei dire che, personalmente, io sono entrato in questo convegno con grande rispetto per Pitagora; forse un rispetto razionale, freddo, considerandolo una figura immensa, enorme: riesco forse con un rispetto diminuito, ma lo amo di più perchè ho potuto constatare che, al di là della sua cultura, della sua intelligenza, della sua perspicacia e delle sue intuizioni, era un uomo col suo fardello umano come tutti noi. Lo sento più vicino e credo che sia la sensazione che provano tutti coloro che hanno seguito il convegno in questi giorni.

E di questo nessuno potrà mai rendervi il merito che meritate. Ho lasciato in fine gli organizzatori del congresso e qui vorrei introdurre una nota non dico allegra; pensate che noi italiani siamo famosi per dire: armiamoci e partite, ci armiamo tutti, però partono gli altri, e penso

che la testimonianza la diano Virgilio Gaito e l'amico Monaldi: avevano la fila per stabilire che cosa bisognava fare del convegno, poi questa fila piano piano si è assottigliata finché, come sempre accade, sono rimasti soli ad organizzare con tutte le responsabilità che ciò comporta. E siccome il convegno è riuscito, il loro merito è centuplicato ed io ne dò loro atto pubblicamente.

La Famiglia Massonica cosa può fare, può confermare che bisogna continuare sulla strada dell'apertura al mondo esterno attraverso la cultura; non sarà certo questo l'ultimo convegno e intanto subito possiamo annunciare che stamattina la Giunta del Grande Oriente ha stanziato una cospicua somma per un premio internazionale su argomenti iniziatici da intitolare all'ex Gran Maestro Onorario della Massoneria Carlo Gentile. Grazie.

GLI ECHI NELLA OPINIONE PUBBLICA

Abbiamo iniziato questa cronaca con la stampa e, brevemente, chiudiamo con la stampa:

"STAMPA SERA" del 24/9/84 titola: "Pitagora 2000 ci insegna: c'è bisogno di utopie"

"IL GIORNALE D'ITALIA" del 24/9/84: "Conclusi i lavori del Convegno "Pitagora 2000" - "essenziale momento di aggregazione dell'Umanità in vista di un'armonizzazione dei rapporti tra gli uomini come è nelle finalità della Massoneria Universale"

"IL TEMPO" del 24/9/84 titola: "I Massoni escono allo scoperto per smentire le fosche immagini" e pubblica l'intervista al G.'M.' Armando Corona

"IL GIORNALE DI SICILIA" del 23/9/84 titola: La Massoneria "apre" al pubblico e gioca al rilancio"

"IL TEMPO" del 23/9/84 titola: "La ragione come metodo di ricerca ispira il convegno "Pitagora 2000"

"L'ORA" del 25/9/84: "La Massoneria cerca di cancellare i ricordi della P2 e di ridare un'immagine di sé legata alle sue più profonde tradizioni filosofiche e sociali"

Ottimi i servizi ai telegiornali nazionali.

Monaldo A. Monaldi



PROLUSIONE DELL'AVV. VIRGILIO GAITO
**Gran Maestro degli Architetti
del Rito Simbolico Italiano**

Gentili Signore, Illustri Ospiti e Relatori, Venerabilissimo Gran Maestro, Eminentissimi Rappresentanti dei Riti, Carissimi Fratelli,

Su tutte le cantonate della Londra del 1984, ipotizzata nel famoso romanzo di George Orwell, affinché persuadano le masse della sublime, incontrastabile, insostituibile dottrina del Grande Fratello onnipotente, onnivedente, onnisciente, si legge: LA GUERRA È PACE, LA LIBERTÀ È SCHIAVITÙ, L'IGNORANZA È FORZA.

Il malcapitato protagonista è inserito in un sistema che vigila attra-

verso speciali telecamere, microfoni nascosti, spie reclutate anche tra parenti ed amici, e ne è così condizionato da dubitare perfino che i suoi silenziosi e circospetti pensieri possano essere decifrati e rivolti contro di lui per un annientamento senza processo e senza appello. L'inesorabile macchina del Partito si incarica di pensare e di agire per tutti, adatta la storia ed il linguaggio al verbo del Grande Fratello: all'individuo, specie se iscritto al Partito, è prescritta una disciplina ferrea, spietata che nega perfino una vita sessuale, finchè, spenta ogni possibile velleità ipoteticamente deviazionista, il protagonista, completamente svuotato di ogni sentimento e ridotto a docile e servile strumento, finisce col credere soltanto negli slogan del Partito ed amare per sempre e soltanto il Grande Fratello.

La tragica profezia di Orwell è un'anti-utopia (v. Chiaruttini nella prefazione a "1984" Ed. Mondadori) perchè prevede non già un mondo migliore, un mondo ideale più o meno vicino in cui l'Umanità possa finalmente appagare la sua sete di giustizia, di amore, di bellezza, bensì un mondo insensato, in cui gli uomini vengono privati dell'anima e dove prevale soltanto la violenza autoritaria, mentre tutto intorno non c'è che abbruttimento, tristezza, squallore, diffidenza e odio.

Dal 1948, epoca in cui il libro vide la luce, sono trascorsi solo 36 anni, ma il nostro mondo ha corso alla velocità della luce e, ad onta delle tecnologie avanzate, l'uomo si ritrova sempre più solo nella fredda indifferenza delle macchine che egli, e gli automi da lui creati, moltiplicano.

L'apprendista stregone si avvia inesorabilmente verso il suo destino allucinante: perfino la sua intelligenza viene vivisezionata, rielaborata in microscopici forzieri ed egli rischia addirittura di perdere la propria identità: proprio come il protagonista di "1984".

E tutto ciò mentre legioni di denutriti moribondi, di oppressi, di torturati, di drogati, di vittime impotenti del cosiddetto Palazzo, sotto ogni latitudine, rimangono drammaticamente a testimoniare che il progresso, meramente materiale, raramente si coniuga con una crescita morale e spirituale dell'Umanità.

Per troppi nostri simili dunque il corpo è destinato ancora a lungo a rappresentare quella che, secondo alcuni, Pitagora considerava la prigione, il luogo di sofferenza dell'anima; per chi, tuttavia, rettamente e profondamente intenda il verbo dell'immenso pensatore di Samo, spesso son proprio coloro che credono aver salvato il corpo e l'anima ad aver avviluppato quest'ultima in lacci eterni di sofferenza e di condanna ad infiniti lavacri di purificazione.

Il Massone, invece, in virtù dell'iniziazione ricevuta e dell'approfondimento esoterico dei Piccoli e Grandi Misteri, non si lascia abbattere od esaltare dagli avvenimenti contingenti perchè deve tendere alla per-

fezione, raggiungibile soltanto attraverso la purgazione da ogni scoria o condizionamento profano e, nella proiezione verso il mondo esterno, che ne caratterizza l'operatività, egli deve cooperare al bene dell'umana famiglia alla quale ambisce trasferire il frutto della propria maturazione e delle proprie acquisite conoscenze.

Sicchè il massone, per il suo stesso modo di essere, di pensare, di agire, non potrà mai permettere l'avvento dell'anti-utopia orwelliana ed anzi, essendo egli credente nell'opposta utopia di un mondo edificato sulla giustizia, sull'amore, sulla bellezza, si batterà, fino all'ultimo respiro, per la più ampia libertà di pensiero, di parola e di associazione in qualsiasi luogo e tempo.

Nella propria formazione spirituale e culturale, il Massone ispira la sua condotta agli insegnamenti dei più grandi pensatori che abbiano illuminato l'Umanità e, in primo luogo, a quelli di Pitagora di Samo che seppe, con mirabile intuito, predicare la cura ad un tempo del corpo e dell'anima, sì che, fortificando e purificando il primo, ne uscisse rafforzata ed emendata la seconda.

E, in un momento storico così denso di avvenimenti e di mutazioni non sempre benefiche e positive per il genere umano, ma da riguardare tuttavia con serena e responsabile attenzione, il Rito Simbolico Italiano, che dalla Scuola Italica, ispirata da Pitagora, e dai suoi metodi trae gli elementi essenziali della ricerca esoterica dei propri adepti, ha ritenuto invitate tutti gli uomini e le donne di buona volontà, al di sopra e al di fuori da ogni condizionamento ideologico, fideistico o sociologico, a riaccostarsi al verbo di Pitagora, a rimeditarne gli insegnamenti, a scoprirne i più reconditi significati affinché l'Umanità, infinitesima particella di un Universo immenso, ritrovi e possieda per sempre l'armonia che governa il macrocosmo così come il microcosmo.

E, poichè sono i giovani i primi destinatari di un messaggio di amore, di pace, di reale progresso, il Rito Simbolico Italiano ha voluto coinvolgere nella sua iniziativa il mondo universitario, istituendo un premio per la migliore tesina sul tema: "Pitagora 2000: attualità e guida per un'Umanità da salvare".

È stata una felice intuizione, atteso il notevole interesse suscitato ed i consensi ricevuti, pur nella contingente difficoltà di diffusione nel mondo profano delle iniziative della Massoneria che non si prestino ad uno stucchevole pernicioso scandalismo.

In verità, la figura ed il pensiero di Pitagora mostrano sorprendenti punti di contatto con l'attuale realtà ed i giovani partecipanti al concorso hanno avvertito la validità della visione globale della vita e delle infinite quotidiane problematiche come unico mezzo di salvezza per questa Umanità così lacerata e facile preda di tirannie.

Il 2000 è ormai alle porte, l'era della Silicon Valley imprime un'accelerazione impressionante alla nostra vita di relazione, accentuando ogni momento di più la nostra dipendenza dalle macchine, costruite sui numeri e nutrite dei numeri: quelle entità che Pitagora intuì come origine dell'Universo e presenti così nell'infinitamente grande come nell'infinitamente piccolo nelle più disparate aggregazioni a formare la sostanza materiale e spirituale di tutto il cosmo.

Le scoperte - o meglio, le verifiche - scientifiche hanno confermato dopo duemilacinquecento anni che Pitagora aveva colto nel segno: in virtù del principio della *reductio ad unum*, tempo, spazio, energia confluiscono e si identificano in quel numero incommensurabile, indefinito ma immutabile ed eterno che riporta necessariamente ad una divina armonia.

Non a caso Einstein è stato definito l'ultimo dei neopitagorici.

La caratteristica che fa di Pitagora un punto di riferimento sempre attuale e insostituibile è data dalla molteplicità degli interessi scientifici, etici, esoterici, matematici, musicali che egli coordinava e sublimava in una visione unitaria e rigorosamente morale di tutto ciò che esiste e dell'uomo in particolare, inscindibilmente legato ad un destino divino.

Pitagora fu il primo pensatore ad usare la parola "filosofia" come amore per la scienza, per la sapienza e non si limitò a "cogitare", ma volle verificare con la sperimentazione la validità delle proprie scoperte e dei propri precetti: quindi fu il primo filosofo-scienziato e, ad un tempo, un uomo dotato di eccezionale senso morale e di un'apertura mentale non comune: un vero Maestro il cui verbo si diffuse con incredibile rapidità e presa sui contemporanei e sui posteri, esercitando un'influenza inconfondibile sulle correnti di pensiero, sulle religioni, sull'arte, sulla letteratura, sulla musica, sulla matematica, sull'astronomia, sulla fisica, sulla medicina, sugli ordinamenti, sui costumi.

Certamente Pitagora non avrebbe potuto trovare posto nel grande cesto, innalzato tra le nuvole, nel quale Aristofane collocò idealmente i filosofi, ritenuti inconcludenti perditempo.

Un nostro scrittore contemporaneo diceva: "le parole sono pietre". Pitagora, che non lasciò alcuno scritto, credeva nella forza insostituibile della parola come materia viva e incorruttibile sulla quale edificare il messaggio del suo pensiero, percepibile non da tutti in eguale misura, ma a seconda dell'intelligenza, della preparazione e della maturazione esoterica raggiunte.

E, non a caso, egli esaltò tra i sensi l'udito come quello che consente di captare le ineffabili armonie dell'universo alle quali conformare la condotta dell'uomo e di tutti gli esseri viventi in ogni loro manifestazione. Quell'armonia che, a partire, secondo alcuni moderni, del primige-

nio Big Bang, si ritrova nell'infinito spazio-tempo e presiede ad un'euritmia voluta da "l'Amor che move il mondo e l'altre stelle" e ritrovata nel campo biologico, fisico, matematico, musicale, architettonico, letterario, artistico oltre che filosofico.

Ma Pitagora insegnò anche l'arte del buon governo, basata essa pure sull'armonico temperamento degli interessi in gioco, su un'illuminata democrazia che privilegiasse tuttavia la qualità sulla quantità, il disprezzo per le ricchezze ed i lussi, accompagnato da uno spontaneo desiderio di mettere in comune i beni individuali per goderne tutti senza limitazioni o gerarchie, sulla valorizzazione del ruolo della donna, su un religioso senso dello Stato da preservare da qualsiasi dolorosa e turbante disarmonia.

Simile concezione etica della vita, così rigorosa e sperimentalmente verificata come l'unica valida, e, ad un tempo, così razionale da mettere in discussione fallaci e prevaricatori simboli di potere non derivante da reale autorevolezza e spontaneo consenso, non fu gradita da coloro che insguivano interessi personali. Sicchè, non potendo scalfire la purissima figura morale di Pitagora, essi fecero leva sulla credulità e l'ignoranza delle masse che essi stessi avevano avuto interesse a mantenere incolte ed insinuarono che, dietro i segreti prettamente esoterici dei quali era necessariamente circondato l'insegnamento pitagorico, si celassero chissà quali stregonerie o propositi eversivi.

La persecuzione e l'annientamento di quella che fu poi nei secoli qualificata setta più che scuola colpirono Pitagora ed i suoi seguaci, ma non riuscirono ad offuscare il fulgore di un messaggio di amore raccolto via via nel bacino del Mediterraneo, nel Medio e nell'Estremo Oriente e presente nel pensiero occidentale di uomini altrettanto grandi come Platone, Aristotele, Plotino, Ennio, Virgilio, Cicerone, Campanella, Bruno, Dante, Galileo, Keplero, Leibnitz, Spinoza, Newton e tanti altri, così che Pitagora può ben a ragione essere considerato il padre della cultura occidentale.

Triste destino quello degli utopisti: promuovere la crescita morale dell'umanità ed esserne da questa, ingrata, spenti!

Eppure la parte migliore di noi non si rassegna al conformismo, all'oppressione, all'ignoranza, alla schiavitù e continua a lottare per la redenzione dell'Umanità.

La potente macchina del consumismo ogni giorno si studia di convincerci che viviamo nel migliore dei mondi possibili e che tutto è ottenibile, ma le leve del comando rimangono sempre nelle solite mani, ci si massacra cinicamente, la devastazione nucleare incombe e l'uomo, distratto dalla cura del suo particolare, si sente progressivamente sprofondare nella palude delle ambizioni ingigantite, dei bisogni crescenti, del-

l'egoismo più spietato, ma paga tutto ciò in termini di libertà e dimentica il prezioso insegnamento di Pitagora: abbi il massimo rispetto di te stesso!

La fuga nella droga, nel rumore, nella violenza deriva dalla paura di rimanere soli di fronte alla coscienza col proprio irrisolto e, per molti, impenetrabile problema esistenziale: "dove veniamo, chi siamo, dove andiamo?"

Ed ecco tenderci la mano amorevole il venerando crotoniate per guidarci verso la salvezza attraverso il dominio delle passioni, la purificazione, la tolleranza, l'altruismo, la ricerca interiore della propria essenza, la scoperta e la congiunzione del proprio spirito con la Divinità.

Il primato della cultura: questo il motivo dell'odierno Convegno, il primo di una serie a cadenza triennale destinato a stimolare non solo i Massoni, già adusi alla penetrazione esoterica dei misteri pitagorici, ma soprattutto i non massoni e, in particolare, i giovani, così assetati di ideali, ad approfondire la conoscenza del verbo pitagorico che sembra compendiare e sublimare le più alte conquiste del pensiero filosofico, religioso e scientifico.

Desideriamo perciò ringraziare profondamente non solo i Fratelli più preparati, specie quelli appartenenti ad altre Comunioni e ad altri Riti (Hofsommer, Reinalter, Lipparini, Roberti, Moramarco, Parodi, Vitali) e il nostro Lazzeroni, ma anche e soprattutto gli illustri non massoni (Bausani, Conci, Franciosi, Gualtieri, Haase, Hubner, Szabo, Torok, Bianca, Impara) che hanno accettato, pur in un momento di dissennata ed ingiusta caccia alle streghe nei confronti della Massoneria, così simile alla persecuzione contro Pitagora, di dare il loro elevatissimo contributo scientifico, del tutto libero ed indipendente dalla nostra operatività e dalle nostre convinzioni, affinché la riscoperta di Pitagora giovi all'intera Umanità.

Ringraziamo anche i numerosi e qualificati congressisti, specie i giovani, che apporteranno certamente, pur nella ristrettezza del tempo tiranno, contributo di idee e meditazioni, e gli illustri ospiti che hanno voluto onorarci della loro presenza.

Il nostro animo grato è rivolto al Venerabilissimo Gran Maestro della Massoneria Italiana, Armando Corona, ai membri della Giunta ed a tutto il Grande Oriente d'Italia che hanno ritenuto concedere il loro auspicio e contribuito in maniera determinante alla riuscita della manifestazione, ai rappresentanti dei Riti Fratelli, Manlio Cecovini, Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato, al suo Luogotenente, Enrico Palmi, a Franco Rizzi, Sommo Sacerdote del Gran Capitolo del Rito di York, ad Archimede Caruso, Gran Maestro del Gran Consiglio dei Massoni Criptici del Rito di York, a Giuseppe Ottella, Eminent

Commander dei Cavalieri Templari del Rito di York, a Giancarlo Seri, Sovrano Gran Maestro Gran Commendatore dell'Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraim, che hanno incoraggiato la nostra iniziativa nel clima di piena e leale cooperazione esistente tra i Riti e l'Ordine; ma, in particolare, a tutti i Fratelli Simbolici d'Italia che, con il loro entusiasmo e la loro abnegazione, hanno reso possibile questa splendida realizzazione: li accomuno tutti nel caldo abbraccio al nostro prezioso Gran Segretario, Monaldo Monaldi, instancabilmente ottimista.

Ma non potrei chiudere questa prolusione senza rivolgere un commosso pensiero alla memoria del nostro indimenticabile Gran Maestro Onorario Carlo Gentile, che mi onorava della Sua amicizia e che, pur presago della imminente sofferta fine, accettò con entusiasmo di preparare una comunicazione per il Convegno: essa è stata terminata pochi giorni prima del Suo ritorno ad Unum e costituisce quindi il Suo testamento spirituale che si riflette anche nella monumentale relazione sull'avvenire pitagorico del Rito di Memphis e Misraim di cui il Carissimo Fratello Giancarlo Seri ha voluto fare omaggio particolarmente gradito al Rito Simbolico Italiano che, a mio mezzo, esprime il più profondo ringraziamento all'Autore, alla sua Famiglia ed ai Fratelli tutti del Rito di Memphis e Misraim. Le troverete entrambe nella cartella del Convegno insieme alle altre relazioni e comunicazioni, tutte altamente qualificate ed interessanti al pari delle opere esposte nella mostra di arti visive.

Mentre l'Anima eletta di Carlo Gentile torna all'Anima universale per rimanervi in eterno, dobbiamo meditare sulle sue parole:

«Tutti i Fratelli dovrebbero rendersi conto della tempesta che si addensa sul mondo e sulle loro teste, a causa della depauperazione dei valori e della propaganda degli avversari che predispone le masse contro la Massoneria. **Qui si ripete, in grande, la rivolta materialista contro i Pitagorici. La missione pitagorica riappare chiara nell'esigenza che le menti siano illuminate per fondare una morale sociale. Ma, per questo, l'azione culturale è indispensabile e noi stessi dobbiamo alimentare la consapevolezza che la Cultura è perfezionamento dell'Uomo: l'idea pitagorica del volere etico della conoscenza!**».

Siamo tutti impegnati, massoni e non, ad esorcizzare l'anti-utopia orwelliana così che ogni uomo possa gridare: **L'AMORE È PACE, LA LIBERTÀ È INDIPENDENZA, LA CULTURA È FORZA.**

Per quanto ci riguarda, siamo già all'opera per creare un Centro Internazionale di Studi Laici Tradizionali che avrà lo scopo di raccogliere tutti gli uomini di buona volontà che, al disopra e al difuori da credenze politiche e religiose, intendano collaborare per la formazione di giovani relamente liberi, compresi del senso dello Stato, idonei, per preparazione e dirittura morale, a costituire la nuova dirigenza, sollecita del benes-

sere e del progresso dell'Umanità alla luce di una visione globale dei problemi universali.

Uniamo i nostri sforzi, ma facciamo presto poichè siamo davvero al bivio: uomini o robot, libertà o schiavitù, vita o morte.



Virgilio Lazzeroni

L'ESCATOLOGIA PITAGORICA NELLA TRADIZIONE OCCIDENTALE

Per quanto l'esame dell'Escatologia pitagorica nella Tradizione occidentale possa sembrare restrittivo in un convegno destinato a valutare l'incidenza del pensiero pitagorico sulla scienza e sulla cultura contemporanea, vi sono almeno due ragioni che inducono a considerarlo come centrale. La prima riguarda le relazioni fra la visione pitagorica ed il R.S.I., promotore con il G.O d'Italia di questo Convegno. La seconda concerne come tale visione si è trasmessa sino ai nostri giorni all'interno di quella che è stata indicata con il nome di Tradizione Iniziatica Occidentale. Ambedue inducono a ritenere che esista, almeno in una parte delle Scuole Iniziatiche attuali, un filone pitagorico che ne costituisce il fondamento.

Entro questo contesto, essenziale risulta stabilire perchè il Rito Simbolico, erede della Risp. Loggia "Ausonia" di Torino e del G.O.I, decidesse, in un Convegno del 1876, di aggiungere alla propria denominazione quella di "Italiano". Decisione tanto più notevole per le implicazioni che aveva quando si tenga presente che in quello stesso anno il Grand Orient de France espungeva dai suoi Rituali il riferimento al G.A.D.U sulla scia dell'impostazione positivista diffusa da Augusto Comte.

Senza soffermarsi sulle condizioni della L.M italiana dopo l'avvenuta unificazione nazionale è opportuno, per altro, ricordare che la corrispondente unificazione fra il G.O.I di Torino con caratteristiche simboliche ed il G.O di Palermo con caratteristiche scozzesi, aveva indirizzato il nuovo G.O in una direzione assai simile a quella francese. Come ha rilevato Mola, nel tracciare la storia della L.M italiana in questo periodo, prevalenti risultavano in essa sia le tendenze positiviste che un esteso anticlericalismo ed una marcata politicizzazione. Le une e le altre frutto delle circostanze storiche che avevano presieduto all'unificazione nazionale, ma, anche, degli indirizzi culturali sviluppatisi in Italia nella seconda metà del secolo XIX°.

Significativa appare a questo riguardo la presenza, accanto ad un positivismo a sfondo spesso materialista, dell'idealismo neohegeliano, divenuto alla moda dopo che Augusto Vera e Bertrando Spaventa lo avevano vitalizzato. Impostazione destinata ad assurgere a filosofia dominante con Croce ed, addirittura, di Stato con Gentile, ma in ambedue

i casi ostile a qualsiasi valutazione metafisica e contraria, come il positivismo, ad ogni approfondimento iniziatico. Note sono le posizioni assunte da Croce verso la L.M ed il sarcasmo da lui manifestato per le sue caratteristiche rituali.

Non meraviglia, pertanto, che in tale situazione si sviluppessero indirizzi filosofici e culturali più vicini a ciò che positivisti e neoegheliiani andavano negando. E non stupisce che tali indirizzi si rifacessero con una diversa lettura di Vico agli sviluppi che aveva avuto in Italia la filosofia prima e dopo la Scuola Pitagorica. Essenziale va considerato il contributo di un filosofo di Todi, Enrico Caporali, che nella rivista "La nuova scienza" negli anni 1885-1890 e, poi, in opere di più vasto respiro sviluppò una critica alle posizioni positivistiche e neoegheliiane sulla base delle concezioni italico-pitagoriche. Critica che si collegava a quelle neoplatoniche di Bertini, Bonatelli ed Acri.

È interessante notare come questi indirizzi trovassero echi e riferimenti in uno studioso maggiormente legato alla L.M come Arturo Reghini, nato nel 1878 e morto nel 1946, e di cui occorre ricordare sia l'azione in difesa dell'esoterismo massonico che il tentativo di dare vita con Frosini dal 1909 al 1921 ad un nuovo Rito, quello Filosofico, sviluppato in tale prospettiva. Particolarmente attinente al nostro tempo rimane la polemica che Reghini condusse all'inizio degli anni venti con Sacchi, G.M dell'Ordine Martinista, a proposito dell'accusa rivolta da questo ultimo alla L.M di eccedere nella segretezza. Sosteneva Reghini, al pari di quanto viene affermato oggi, che la segretezza massonica non aveva nulla a che fare con quanto comunemente si intende con tale termine, che essa andava considerata come la riservatezza propria delle "operazioni" iniziatiche, e che parlare della L.M come di una società segreta finiva con il fare il gioco di coloro che per ben altri motivi ne volevano la eliminazione.

Si comprende così come l'aggiunta di "Italiano" alla denominazione del Rito Simbolico avesse un esteso sottofondo che, accanto alla rivendicazione della Risp. Loggia "Ausonia" di una L.M non infeudata né alle Logge francesi né a quelle inglesi allora esistenti in Italia, rinvitava a motivi più profondi anche se affioravano soltanto in modo superficiale. Occorre, infatti, aggiungere che dopo il 1876 il Rito Simbolico, diventato R.S.I., malgrado si movesse in una linea più tradizionale ed accentuasse il valore di alcuni "Landmarks" come il 2°, il 4° ed il 12°, non sviluppò molto tali motivi. Ed è soltanto cento anni dopo, nel 1976, per una singolare coincidenza, che il R.S.I opera quell'approfondimento in senso pitagorico che gli ha consentito di realizzare il Convegno "Pitagora 2000".

Più conseguente rimase la posizione del Reghini, ed è a questa che occorre rifarsi per comprendere come la visione iniziatica pitagorica si sia

trasmessa sino ai nostri giorni, iniziando con il delineare il concetto di Tradizione Occidentale quale lo elaborò il Reghini. Malgrado, in realtà, che la distinzione fra Tradizione Orientale e Tradizione Occidentale sia comunemente accolta, e Guènon ne abbia data una esauriente differenziazione basata sulla coincidenza della prima con le dottrine indù, mao-mettane e cinesi, non altrettanto chiara è rimasta la delimitazione della seconda. Si è così ritenuto a lungo che la Tradizione Occidentale dovesse coincidere con la Tradizione Cristiana, o per meglio dire che, parlando di Tradizione Iniziatica in Occidente si dovesse intendere un retaggio esoterico che si rifaceva all'ebraismo, prima, ed al cristianesimo dopo. Numerose sono, del resto, le testimonianze che sembrano suffragare tale tesi soprattutto nella L.M, dalla dominanza delle concezioni cristiane in quella anglosassone alla distinzione delle Logge di S. Giovanni e di S. Andrea nel Rito Scozzese Rettificato di Willermoz, per citare soltanto due esempi.

A questa tesi il Reghini oppose una serie di analisi approfondite che si concretizzarono nella constatazione che soltanto intorno al XVIII° secolo si ha la presenza nella L.M di una terminologia ebraica sostitutiva di quella greca. Sotto questo profilo, come rilevò in un libro assai noto "Le parole sacre e di passo" del 1922, si assiste, per molteplici ragioni storiche e culturali in parte riprese da Ragon, ad una sostanziale modificazione dei presupposti iniziatici ed alla pressochè totale perdita delle incidenze misteriosofiche di origine greca.

È in numerosi scritti, che vanno dalla polemica con Sacchi e con Papus del 1923 alle note pubblicate con lo pseudonimo di Pietro Negri nel 1928 nella rivista "Ur", che Reghini tratteggia le caratteristiche di una Tradizione Occidentale non cristiana. A Sacchi ed al Martinismo rimprovera, fra l'altro, l'identificazione del "tetragramma" con il nome di Gesù e la riduzione della "numerologia" in senso cristiano operata da Saint-Martin. A Papus la tendenza di volere fare del Martinismo una sorta di "cavalleria cristiana". Posizioni degne di rilievo ma non sempre esatte, come ha dimostrato Brunelli, almeno per quanto si riferisce alla interpretazione del "tetragramma" quale fu considerato dopo Martinez de Pasqually.

In modo più specifico Reghini affronta la distinzione fra Tradizione Orientale e Tradizione Occidentale analizzando quella che può definirsi la Sapienza antica rispetto a Roma. Si ha così un Oriente che investe l'Asia, dall'Anatolia (il Levante) sino all'estremo Oriente, ed un Occidente che abbraccia la Grecia, Roma e le regioni settentrionali mentre intermedio rimane l'Egitto anche se più vicino all'Occidente. Non a caso, nota ancora Reghini, il meridiano che divide Occidente ed Oriente passa per la piramide di Cheope.

Tutto ciò conferma per Reghini le negazione dell'occidentalità del Cristianesimo e del carattere cristiano della Tradizione Iniziatica Occidentale. In pratica è, pertanto, da ritenersi che l'Occidente è diventato cristiano a seguito di una serie di eventi storici che ne hanno modificato ma non distrutto una dottrina largamente fondata sulle posizioni mistiche e filosofiche che hanno il loro centro nell'antica Grecia e nelle regioni settentrionali.

Impostata in questa maniera la valutazione di come la Escatologia Pitagorica, quale parte integrante di una Tradizione Iniziatica Occidentale non cristiana, si sia trasmessa sino ai nostri giorni, implica, in primo luogo, la determinazione di quest'ultima. Problema non facile in quanto legato alla caratterizzazione della Sapienza iniziatica romana abbastanza complessa nelle sue componenti. Come ha rilevato Mircea Eliade la religione dei romani ha subito tali e tante modificazioni che non è agevole rilevare in essa un nucleo iniziatico centrale definito. Le indicazioni offerte ancora da Reghini in uno scritto del 1934 su "Il simbolismo dodecimale ed il fascio etrusco" permettono, tuttavia, di identificare alcune notazioni essenziali e le linee più generali delle componenti della Tradizione Occidentale.

Nel loro complesso tali componenti possono analizzarsi in tre direzioni distinte ma confluenti fra loro. Costituiscono la prima alcune notazioni riguardanti la posizione preminente nella religione romana di Gianno, divinità studiata da Guènon, anche in riferimento alla L.M., per i suoi molteplici significati; l'esistenza presso i romani dei "Collegia fabrorum", considerati spesso come antecedenti delle comunità massoniche; la presenza della leggenda di Saturno e delle Quattro Età dell'umanità, collegabile, secondo Evola, alla concezione mediterranea orientale degli Anni Cosmici ed a quella degli Yuga indiani; la delimitazione dei 12 fratelli Arvali come Collegio assai simile al Circolo degli Adityas dell'Agartha. Esprimono la seconda, più connessa alla Tradizione etrusca, la ripartizione dei cittadini romani in tre tribù e quattro curie; i 12 dei "consentes" o "complices"; i 12 "fasces" o "litui" a 12 verghe dei littori. Caratterizzano la terza, legata all'incidenza pitagorica, una serie di elementi analizzati da Gianola nel 1921 nel suo volume "La fortuna di Pitagora presso i romani dalle origini sino ai tempi di Augusto", e fra cui merita di essere ricordata la leggenda delle relazioni fra Numa Pompilio e Pitagora.

Sempre in questa direzione può essere indicata, per l'epoca di Augusto, la restaurazione del "regno di Saturno" indicata da Virgilio nella 4ª "Egloga", e l'annuncio dell'inizio di un dramma cosmico-storico con la fine dell'umanità, fatto dal neopitagorico Nigidio Figulo e riportato da Lucano nella "Farsaglia". Annuncio che sembra ripetere i miti cre-

puscolari romani insiti nella visione delle 12 aquile da parte di Romolo e nella valutazione dei 12 mesi aventi ognuno la durata di cento anni indicati per la permanenza di Roma.

Tali riferimenti testimoniano l'esistenza di un complesso di dottrine a sfondo iniziatico fondamento di una Tradizione Occidentale non cristiana che si continua nei secoli successivi. Degna di nota la posizione di Apollonio di Tiana e dei neopitagorici in cui confluiscono elementi ermetici come quelli presenti nella "Tavola di Smeraldo" riferita, talvolta, allo stesso Pitagora e ritenuta scoperta da Apollonio. Significativa, anche, la permanenza di incidenze pitagoriche nella cultura europea del XII° e XIII° secolo probabilmente avvenuta attraverso gli arabi. In un testo ermetico di questa epoca, la "Turba philosophorum" stampato nel 1702, si legge, infatti, "il nostro maestro Pitagora è il piede dei Profeti e la testa dei Sapianti".

In epoche più recenti è, del resto, noto come nel 1813 Fabre d'Olivet abbia pubblicato la prima traduzione dei "Vers dorés de Pythagore" in una prospettiva che ha fatto di questo studioso uno dei più approfonditi conoscitori dell'Ermetismo e della Sapienza antica. Si potrebbe, anche, aggiungere come un accenno a Pitagora si trovi nelle "Costituzioni" di Anderson per quanto oscurato da una dizione non precisa.

Quest'ultimo riferimento non deve, tuttavia, fuorviare nella considerazione delle caratteristiche della L.M anglosassone, espresse da Anderson, rispetto a quelle della L.M continentale più vicina alla Tradizione Occidentale. Note sono le critiche dello stesso Reghini alla posizione speculativo-operativa propria alle Logge anglosassoni e riportata in Italia, fra gli altri, dal Porciatti, e le sue considerazioni sulla L.M come dottrina e tecnica per la "liberazione" dell'uomo in sintonia con le indicazioni di Guënon. Noto è, del pari, come ancora Reghini, in un volume su "I numeri sacri nella Tradizione Massonica", ritrovasse numerosi elementi pitagorici nella Simbologia massonica. Fra questi il "Delta", la "Stella fiammeggiante" e la "Tavola da tracciare".

Se da questa sommaria analisi si passa a considerare quello che si può definire come il "Corpus" dottrinale pitagorico non sarà difficile affermare che esso va inteso come una "Scienza totale" a struttura olistica. In questo senso Mircea Eliade ha rilevato che in Pitagora "la conoscenza scientifica era integrata in un insieme di principi etici, metafisici e religiosi, accompagnati da diverse tecniche corporee". Ed Evola ha aggiunto che la caratteristica della dottrina pitagorica era quella di "abbracciare domini diversi in un'unica sintesi". Esempio paradigmatico di tale tendenza l'ideale politico pitagorico, trasmessoci da Giamblico nella "Vita pythagorica", e che sviluppa sul piano profano una completa impostazione metafisica.

Ma se queste sono alcune caratteristiche della dottrina pitagorica ricavabili dagli autori classici e moderni, più difficile risulta stabilire quanto di essa spetti a Pitagora e quanto ai suoi continuatori. Dubbi esistono sulla stessa figura storica di Pitagora, talvolta confuso con un altro Pitagora neopitagorico del 1° secolo d.C. a cui va ricondotto il simbolismo della Y pitagorica. Ancora discussa è, d'altra parte, la successione delle fasi della Scuola pitagorica, anche se la ricostruzione più attendibile sembra al momento attuale quella di Holger Thesleff. Secondo questa si avrebbero in tale Scuola quattro periodi distinti, indicabili come Pitagorismo primitivo, Pitagorismo del V° secolo a.C. con Archita, Pitagorismo dell'età ellenistica ed, infine, Neopitagorismo con Apollonio di Tiana e Numenio di Apamea. Ne deriva una valutazione complessa delle modalità espresse nel tempo dai Pitagorici sul piano iniziatico, confermata, fra l'altro, da come si sono attribuiti ai discepoli di Pitagora le qualifiche di "acusmatici" e di "matematici", dando maggiore peso a volte alla prima ed a volte alla seconda di esse.

Con questi limiti è, tuttavia, possibile formulare alcune ipotesi su quella che doveva essere la "Scienza totale" dei Pitagorici, analizzandola in tre punti distinti. Di essi il primo riguarda l'Organizzazione della Scuola, il secondo le Tecniche usate, il terzo l'Escatologia. Quest'ultima, anche se prima sul piano delle condizioni che conducono alla "liberazione" dell'uomo, diventa ultima in una ricostruzione razionale quando si proceda con la metodologia indicata da Guènon.

Entro questo contesto l'Organizzazione della Scuola, e meglio si direbbe la progressione secondo cui il "profano" diventa "iniziato", è identificabile nelle due categorie degli "exoterici" e degli "esoterici". I primi, a quanto ci hanno trasmesso i più antichi commentatori, suddivisi nei tre gradi degli "acusmatici" od uditori, dei "parlatori" e dei "matematici". I secondi indicati come "perfetti" o "compiuti" od, anche, come "teleios", termine usato per indicare colui che si avvicina ad una perfezione che è soltanto del "sebastikos", ossia di colui che è da venerare. Da ricordare che gli "esoterici" potevano essere sia "attivi" che "speculativi", ossia agire nel mondo profano o dedicarsi alla meditazione.

Senza insistere su un aspetto abbastanza marginale attinente ad una possibile corrispondenza tra tali categorie e quelle della L.M. quali si sono andate configurando nei secoli, è ipotizzabile che i gradi degli "exoterici" siano ritrovabili in quelli di "apprendista", "compagno" e "maestro". In questo senso la qualifica di "perfetto" o "teleios" potrebbe avvicinarsi a quella di "Maestro Architetto" del R.S.I. od al perfezionamento implicito nello "Holy Royal Arch". Da un altro punto di vista la distinzione di livello pitagorica potrebbe farsi anche coincidere con

coloro che sono pervenuti ai "Piccoli Misteri" e coloro che hanno raggiunto i "Grandi Misteri".

Più complessa appare la valutazione delle Tecniche usate dai Pitagorici anche per i riferimenti che si ritrovano, soprattutto nei "Versi dorati", a modalità aderenti a regole igieniche ed a presupposti coincidenti con il modo di comportarsi nella vita di tutti i giorni. L'accenno di Diogene Laerzio che fondamentale era per i Pitagorici "l'essere uniti da una comunanza di simboli" lascia, però, intravedere una metodica simile a quella della L.M. Come il Massone il Pitagorico analizza e riflette su "simboli" che gli consentono di sollevarsi dal mondo profano verso i piani più elevati sino a raggiungere la perfezione. È probabilmente in questa prospettiva che deve considerarsi il momento indicato da taluni come "divinificatio", e che rappresenterebbe il raggiungimento da parte dell'adepto della fase iniziatica finale.

Fondamento dell'Organizzazione della Scuola e delle Tecniche usate è, come già indicato, la Escatologia pitagorica alla quale bene conviene il termine di "liberazione" come è usato in senso iniziatico. A differenza, infatti, della "salvazione" cristiana per cui tutti possono raggiungere la meta dopo che il Cristo ha lavato l'umanità dal "peccato originale", la "liberazione" iniziatica è di alcuni e non di tutti e come tale si ritrova nelle dottrine pitagoriche. Essa costituisce il risultato di una serie di passaggi che soltanto alcuni possono compiere, e che induce a ritenere, come ha rilevato Mircea Eliade, una stretta parentela fra la impostazione pitagorica, l'Orfismo ed i Misteri Greci. Collegamenti che non escludono, secondo una osservazione del Burkert, la presenza di incidenze "sciamaniche", dimostrate, fra l'altro, dalla diffusa opinione che Pitagora avesse, come gli sciamani, una "coscia d'oro". Ne deriva una posizione che rende sempre più la dottrina pitagorica impregnata dalle finalità che caratterizzano la Tradizione Occidentale anche nei suoi riferimenti indoeuropei. Importanti sono, a questo riguardo, gli accostamenti ipotizzati da Evola fra il Pitagorismo e le dottrine iperboree, etrusco-italiche, preindoeuropee e preromane.

Inserite in una prospettiva escatologica, la conoscenza matematica e la dottrina dei numeri, considerate spesso dai commentatori del pensiero pitagorico quali anticipazioni delle conoscenze matematiche moderne, acquistano un ben diverso valore. L'una e l'altra appaiono, indipendentemente dalla loro portata pratica, come momenti significativi per la conoscenza dell'Essere. Parafrasando Guénon si può affermare che per Pitagora ed i Pitagorici la matematica costituisce una "Scienza sacra" atta a fare pervenire gli adepti alla sua valutazione. L'Uno come la sacra "Teatrade" vanno intesi quali termini che esprimono le caratteristiche dell'eterna processualità che dall'unità dà luogo al molteplice e

che da questo risale a quella. Impostazione tanto maggiormente accoglibile quando si ricordi, ancora con Guénon, che in epoche oramai lontane ma alla base della attuale non esisteva differenza che di livello fra le conoscenze esoteriche e quelle quotidiane. In altre parole non esisteva un concetto di scienza quale è oggi postulato e la "Scienza Tradizionale" si poneva su un piano completamente diverso da quello da esso espresso.

La riprova del significato di "Scienza sacra" della dottrina dei numeri si ritrova nella Cosmologia pitagorica che ci è stata tramandata da Platone che non a caso affida ad un pitagorico, Timeo, l'illustrazione delle caratteristiche del cosmo. La stessa distinzione, di origine pitagorica, di un triplice mondo raffigurabile nell'Olimpo, nel Cosmos e nel mondo sublunare rafforza tale assunto. Induce quasi a ritenere che nella cosmologia pitagorica si possa ritrovare lo spunto per l'interpretazione di Guénon sulla esistenza di molteplici stati dell'Essere di cui la natura umana costituisce una delle componenti.

Ultimo punto che bene si inquadra in questa visione è quella che riguarda la dottrina della "metempsicosi", spesso considerata come concernente pressochè esclusivamente la possibilità di una serie di passaggi da una specie all'altra in relazione a quello che l'uomo ha fatto nel corso della sua esistenza. In realtà, come ha dimostrato Reghini, la "metempsicosi", rettammente intesa, implica la "palingenesi" ossia la capacità dell'uomo di sollevarsi dal suo stato presente per rientrare nell'Essere, avendo raggiunto la "liberazione". Prospettiva molto più ampia della precedente, fra l'altro resa dubbia dall'impossibilità, rilevata da Guénon sul piano generale, dell'uomo di perdere lo stato che gli è proprio, e che non esclude, secondo la Tradizione Ermetica, la rinascita di chi non è rientrato nel Principio primo.

La conclusione che si può trarre da un esame per molti lati limitato ed impreciso nelle dottrine pitagoriche non è soltanto quella della larga parte che esse hanno nella Tradizione Iniziatica Occidentale, ma, anche, dell'attualità della "escatologia" che ne costituisce il fondamento. In un'epoca nella quale il concetto di "operatività" ha perduto l'originario significato di "operazioni trasmutatorie" necessarie alla "liberazione" per diventare l'azione dell'iniziato nel mondo profano, il richiamo alle dottrine pitagoriche acquista un nuovo valore. Esso indica la limitatezza dell'agire dell'iniziato in tale mondo, anche se, al pari del "perfetto" pitagorico, può essere attivo in esso al fine di avviare non l'umanità che, come rilevava Guénon, è concetto equivoco di origine positivista, ma gli uomini verso la Luce. Sottolinea, al contrario, la profonda esigenza trasmutativa a cui gli iniziati devono ispirarsi e di cui il R.S.I. costituisce una delle vie per realizzarla con la validità che gli viene dai legami che mantiene con la Tradizione Iniziatica Occidentale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. - BRUNELLI G., *Il Martinismo e l'Ordine martinista*, Perugia, Volumnia, 1980.
2. - BURKERT W., *Lore and Science in Ancient Pythagorism*, Cambridge, Mass., 1972.
3. - CAPORALI E., *L'uomo secondo Pitagora, ossia come dagli organismi sorga il Pensiero, opera insigne del filosofo Enrico Caporali nella quale facendo rivivere il Pitagorismo alla luce dello scibile moderno si mira alla restaurazione della nazionale cultura*, Todi, Atanor, 1915.
4. - CROCE B., *Pagine Sparse: I - Letteratura e cultura*, Bari, Laterza, 1960.
5. - ELIADE M., *Storia delle credenze e delle idee religiose*, Firenze, Sansoni, 1980, Vol. 1-2.
6. - EVOLA J., *I versi d'oro pitagorei*, Roma, Atanor, 1973.
7. - GENTILE C., *Pitagora. Appunti per una bibliografia ragionata degli studi italiani*, Riv. Massonica, Vol. LXIV, n. 4, 1973.
8. - GIAMBILICO, *La vita Pythagorica*, trad. Ital., Bari, Laterza, 1984.
9. - GIANOLA A., *La fortuna di Pitagora presso i romani dalle origini ai tempi di Augusto*, Catania, Battiato, 1921.
10. - GUÉNON R., *Introduzione generale allo studio delle dottrine indù*, trad. ital., Torino, Ed. Studi Tradizionali, 1965.
11. - GUÉNON R., *Il re del mondo*, trad. ital., Roma, Atanor, 1971.
12. - GUÉNON R., *Gli stati multipli dell'essere*, trad. ital., Torino, Ed. Studi Tradizionali, 1965.
13. - GUÉNON R., *La Grande Triade*, trad. ital., Roma, Atanor, 1971.
14. - GUÉNON R., *Simboli fondamentali della Scienza Sacra*, Milano, Adelphi, 1978.
15. - MOLA A.A., *Storia della Massoneria italiana dall'unità alla repubblica*, Milano, Bompiani, 1977.
16. - NEGRI P., *Sulla Tradizione occidentale*, in *Introduzione alla magia*, a cura del Gruppo di UR, Roma, Edizioni Mediterranee, 1971, Vol. 2°.
17. - PORCIATTI U.G., *Simbologia Massonica. Massoneria Azzurra*, Roma, Atanor, 1946.
18. - REGHINI A., *Le parole sacre e di passo*, Todi, Atanor, 1922.
19. - REGHINI A., *Il simbolo dodecimale ed il fascio etrusco*, Roma, 1934.
20. - REGHINI A., *I numeri sacri nella tradizione Massonica*, Roma, Atanor, 1947.
21. - SAINT MARTIN (de) L.C., *La simbologia dei numeri*, trad. ital., Roma, Atanor, 1976.
22. - THESLEFF H., *Pythagoreanism*, in *The New Encyclopaedia Britannica (Macropedia)*, Encyclopaedia Britannica, Inc., Chicago, 1981, Vol. 15.

NOTIZIARIO

LA GRAN LOGGIA DEL RITO

Il 23 marzo 1984 nel Tempio al I° piano di Palazzo Giustiniani ha avuto luogo la Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano.

Dopo la relazione del Ser.mo Gran Maestro degli Architetti, Fr. Virgilio Gaito, ai numerosi intervenuti, i lavori sono stati sospesi per il ricevimento di profani, Fratelli, Gran Rappresentanti delle Comunioni Estere, dei Capi dei Riti Fratelli, dei Membri della Giunta del Grande Oriente d'Italia e del Gran Maestro della Massoneria Italiana, in presenza dei quali il Fr. Gaito ha ricordato la figura del nostro carissimo Fr. Giuseppe Pugliese immaturamente scomparso nel novembre 1983.

Hanno quindi chiesto la parola il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Fr. Armando Corona, il Fr. Enrico Palmi in rappresentanza del Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato impedito da impegni parlamentari europei, il Fr. Franco Rizzi, Sommo Sacerdote del Rito di York, il Fr. Archimide Caruso, Gran Maestro del Gran Concilio dei Massoni Criptici, il Fr. Giancarlo Seri, Sovrano Gran Maestro Gran Commendatore dell'Antico e Primitivo Rito di Memphis e Mirsaim, i quali hanno elevato commosse espressioni alla memoria del carissimo Fratello Pugliese esaltandone le rare qualità e l'esempio incancellabile lasciato a tutti i Fratelli. Tutti gli oratori hanno quindi concordato sulla opportunità di una sempre maggiore unione tra i Riti e l'Ordine per una migliore difesa ed il rafforzamento della intera Famiglia Massonica italiana; sono state all'uopo auspiccate frequenti riunioni tra i rappresentanti dei Riti e dell'Ordine sia in sede nazionale che, soprattutto, in sede locale.

Congedati gli illustri ospiti ed i familiari del carissimo Fr. Pugliese, la Gran Loggia ha ripreso i propri lavori ascoltando le relazioni del Grande Oratore, del Gran Segretario e del Gran Tesoriere e quindi quelle dei Presidenti delle Logge Regionali e dei Collegi Maestri Architetti. Dopo l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo, la Gran Loggia ha quindi preceduto alle votazioni per il rinnovo delle cariche del Consiglio di Presidenza che, pertanto, per il biennio 1984/1986 è così composto: Presidente il Ser.mo Gran Maestro degli Architetti, Fr. Virgilio Gaito, I° Sorvegliante il Fr. Pietro Balsano, II° Sorvegliante il Fr. Giuseppe Capruzzi, Grande Oratore il Fr. Virgilio Lazzeroni, Gran Segretario il Fr. A. Monaldo Monaldi, Gran Tesoriere il Fr. Luigi Festa, Gran Cerimoniere il Fr. Francesco Messina.

La Gran Loggia ha quindi concluso i propri lavori con l'impegno di tutti i Fratelli simbolici ad appoggiare efficientemente il Convegno su "Pitagora 2000" ed ogni altra iniziativa anche dell'Ordine e degli altri Riti idonea a ridare forza e vigore alla nostra Famiglia.

VITA DEL RITO

Invitato dalle R.L. Martin Luther King e Demetrio Cosola di Torino, il giorno 9 aprile 1984 il Ser.mo Gran Maestro degli Architetti, Fr. Virgilio Gaito, si è recato all'Or. di Torino dove ha illustrato le origini, la storia e l'attualità del Rito Simbolico Italiano. Lo stesso tema egli ha trattato l'11 maggio 1984 a Pescara dove è stato ospite, in quell'Oriente, della R.L. Concordia.

Il 25 e il 26 maggio il nostro Ser.mo Gran Maestro ha partecipato a Livorno ai lavori dell'Assemblea annuale del Rito di York accompagnato dal Gran Segretario, Fr. Monaldo Monaldi. Alla solenne cerimonia di insediamento delle cariche (il Car.mo. Fr. Archimide Caruso è stato confermato Gran Maestro del Gran Concilio dei Massoni Criptici ed il Car.mo Fr. Franco Rizzi Sommo Sacerdote del Rito di York) hanno partecipato anche il Gran Maestro dell'Ordine, Fr. Armando Corona, il Fr. Enrico Palmi, Luogotenente Sov. Gr. Comm. del R.S.A.A. e il Fr. Giancarlo Seri, Sovrano Gran Maestro Gran Commendatore del Rito di Memphis e Misraim, nonché autorevoli rappresentanti del Rito di York in Germania, Grecia e USA.

Ancora una volta sono stati riaffermati gli stretti e sinceri vincoli di amicizia e collaborazione tra i Riti e l'Ordine.

Il 13 giugno 1984 a Milano il nostro Ser.mo Gran Maestro ha presieduto il Coll. MM.AA. Mediolanum Renato Passardi e vi ha raccolto, alla presenza del Gran Segretario Monaldi, del Car.mo Fr. Stefano Lombardi e di altri Fratelli provenienti da varie parti d'Italia, la promessa di molti Fratelli Maestri dell'Or. di Torino.

Il 9 ottobre 1984 si è tenuto a Roma il Consiglio di Presidenza del Rito, allargato ai Presidenti delle Logge Regionali e dei Collegi Maestri Architetti in vista dell'approfondimento della diversa struttura dell'Ordine derivante dalle nuove Costituzioni di imminente approvazione. Dopo ampio dibattito; in linea con le proprie tradizioni, i Fratelli simbolici aventi diritto a voto nella Gran Loggia dell'Ordine sono stati invitati a seguire le indicazioni delle rispettive Logge. È stato altresì deciso di concedere la bolla per la ricostituzione all'Or. di Torino del Coll. MM.AA.

Augusta Taurinorum.

Il 22 novembre 1984 il Fr. Gaito si è recato a Firenze dove, a Logge Riunite, ha trattato il tema: "Introduzione al simbolismo", seguito da profondo dibattito al quale hanno partecipato numerosi Fratelli.

Il 1° dicembre 1984 il Ser.mo Gran Maestro degli Architetti ha presieduto il rinnovato Coll. MM.AA. Augusta Taurinorum all'Or. di Torino e ha raccolto le promesse di altri Fratelli Maestri attivamente impegnati nelle iniziative migliori dell'Ordine (Asili Nottturni e Scuole Serali). In precedenza, insieme al Gran Segretario M. Monaldi, egli aveva partecipato alla celebrazione solenne, alla presenza del Gran Maestro Corona e dei Rappresentanti dei Riti, del 125° anniversario della fondazione della R.L. Madre "Ausonia" dalla quale trasse origine il Rito Simbolico Italiano.

Infine l'8 e il 9 dicembre 1984 il Ser.mo Gran Maestro degli Architetti, invitato dal Car.mo Fr. Giancarlo Seri, Sovrano Gran Maestro Gran Commendatore, ha partecipato al II° Convento del Rito di Memphis e Misraim insieme al Gran Maestro Corona e ai Fratelli Rizzi, Caruso e Ottella del Rito di York, esprimendo la gioia per il potenziamento di un Rito così glorioso nella storia della Massoneria.

SERENISSIMA GRAN LOGGIA DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO

(A.°. F.°. 1859)

— Palazzo Giustiniani - Roma —

Serenissimo Presidente
Gran Maestro degli Architetti
M.°. A.°. Fr.°. Virgilio Gaito

I Gran Sorvegliante
M.°. A.°. Fr.°. Pietro Balsano

II Gran Sorvegliante
M.°. A.°. Fr.°. Giuseppe Caprucci

Gran Segretario
M.°. A.°. Fr.°. A. Monaldo Monaldi

Grande Oratore
M.°. A.°. Fr.°. Virgilio Lazzeroni

Gran Tesoriere
M.°. A.°. Fr.°. Luigi Festa

Gran Cerimoniere
M.°. A.°. Fr.°. Francesco Messina

Successione dei Serenissimi Presidenti del Rito

1879-1885 Pirro Aporti
1885-1886 Giuseppe Mussi
1886-1888 Gaetano Pini
1888-1890 Pirro Aporti
1890-1895 Carlo Meyer
1895-1900 Federico Wassmuth-Ryf
1900-1902 Nunzio Nasi
1902-1904 Ettore Ciolfi
1904-1909 Adolfo Engel
1909-1912 Teresio Trincheri

1912-1913 Giovanni Ciraolo
1913-1921 Alberto La Pegna
1921-1925 Giuseppe Meoni
1945-1949 Arnolfo Ciampolini
1949-1966 Renato Passardi
1966-1968 Mauro Mugnai
1968-1970 Aldo Sinigaglia
1970 (marzo aprile) Roberto Ascarelli
1970-1974 Massimo Maggiore
1974-1982 Stefano Lombardi

